

OSSERVAZIONI

INTORNO ALL' EFFICACIA

DEL

SEME DI SENAPA BIANCA

NELLE MALATTIE

NERVOSE, DEL FEGATO, E DI ALTRI ORGANI

CON VEDUTE GENERALI INTORNO AL GOVERNO
DELLA SALUTE, E DELLA VITA.

DI

CARLO TURNER COOKE

MEDICO A CHELTENHAM.

Tradotta in Italiano dalla terza edizione Inglese.



N A P O L I.

DALLA TIPOGRAFIA DELL'OSSERVATORE M. DI CO.

1827.

Comunque i sogni delle teorie possano fare sperare di mantenere la proporzione tra il nutrimento, e la fatica, e di conservare il corpo nello stato di salute con supplire esattamente a quello che se ne logora, tutto è che il potere vitale, se non viene eccitato, a poco a poco languisce, ed a misura che il suo vigore decresce, si formano ostruzioni, dalle quali deriva la massima parte di quelle pene, che martirizzandoci a riprese, ci distruggono lentamente; e che se mai ci lasciano vivere a lungo, siamo allor condannati ad una vita inutile, incatenati al letto di miserie, e delusi finanche dalla speranza di morire. - Johnson.

AL SIGNOR CAVALIERE

GUGLIELMO GELL

DELLA SOCIETÀ' DE' DILETTANTI DI LONDRA,
E MEMBRO DI VARIE DOTTE ACCADEMIE.

Nell'imprendere la versione italiana della presente operetta, non ebbi altra intenzione, che quella di accomodarmi alle benefiche mire del Signor Giovanni Turnor, dal quale mi fu dato l'Originale inglese, concorrendo seco lui a diffondere tra noi le giudiziose vedute igieniche del Signor Cooke, e la sperimentata virtù del seme di senapa bianca: rimedio, il quale usato colle modificazioni, che il clima, la maniera di vivere, ed altre particolarità esigono, non potrà mancare di venire presso di noi in quell'alta estimazione, in cui da qualche anno è presso la colta Inghilterra.

Ora che la mia traduzione vede la luce per le stampe , provo una viva soddisfazione di poterla a Lei intitolare , come a Soggetto non solo fornito di raro ingegno, e ricco di scelta dottrina , ma dotato eziandio di quel buon volere , che delle utili cose tutte il fa promotore. Recansi sovente per queste sue belle qualità presso di Lei le più istruite, e gentili persone nazionali, ed estere , e sarà certo buon frutto del mio lavoro, quando l'opportunità a Lei venga di propagarne , e farne gradire l'oggetto.

Accolga colla sua naturale benignità questi sinceri miei sentimenti , e mi conceda l'onore di potermi dire per sempre, e col più profondo rispetto di Lei.

Napoli Marzo 1827:

Umiliss. e Devotiss. servo

Luigi Laruccia

AL SIG. GIOVANNI TURNOR

DI STOKE ROCHFORD VICINO GRANTHAM

Mio caro Signore

Siccome da voi il primo ho ricevuto qualche chiara idea intorno all' uso , ed alla virtù del seme di senapa bianca in varie malattie , che col fatto ho poi verificato , particolarmente in quella , che da lungo tempo io stesso soffriva , così stimo , che sia un' atto di giustizia , e di gratitudine il dedicarvi le mie osservazioni su tale oggetto.

Che voi possiate per lunghi anni godere di quella salute , che colla benedizione del Cielo avete acquistata , praticando quegli stessi mezzi , che entrambi siamo impegnati a raccomandare ad altri , e che venga incessantemente versata nel vostro cuore tutta quella felicità , che col vostro disinteresse , e colla vostra carità vi siete ben meritata , ecco il voto sincero del

Cheltenham , Gennaro 1826

*Vostro servo fedele
Carlo Turner Cooke*



IL TRADUTTORE.

Se il libro del Signor Cooke non si volesse altrimenti riguardare, che comè una Monografia sulla efficacia del seme di senapa Bianca in molte malattie, esso sarebbe per questo solo della più grande importanza. Avendovi le analisi chimiche fatto ravvisare diversi principii dotati di somma forza, era di gran prezzo lo indagare, il più che si potesse, di qual prò l'azione di esso sul corpo umano avrebbe potuto mai riuscire. Di fatti, tralasciandone tante altre, l'analisi, che si trova rapportata nel processo verbale dell'Accademia di Medicina di Parigi (tornata del 13 Agosto 1825), ci rende soprattutto informati, che nell'olio fisso, di cui questo seme abbonda, si contiene un'acido particolare, denominato dai Signori Henry, e Garrot sulfo-sinapico; che a formar questo acido concorrono 49-5. di carbonio, 8-3 d'idrogeno, 17-33 di solfo, 12-96 di azoto, 11-91 di ossigeno, che inoltre il Signor Vauquelin ha trovato nello stesso seme il fosforo, scopertovi pure dal Signor Margraaf. Ora, se a quello, che si trova già riferito dagli Autori di Materia medica intorno alla virtù del seme di senapa, si aggiungano le osservazioni sull'uso di esso, recentemente fatte sopra di un più esteso numero di malattie, potrà così venir meglio apprezzato un tale rimedio, e si avrà ben più fondata fiducia di utili conseguenze nel praticarlo a tempo, ed avvedutamente.

E poichè il seme di senapa può facilmente aversi da tutti ed in ogni paese, riuscendo bene la sua coltura nei terreni asciutti, e non è necessario di fargli subire alcuna preparazione, per usarlo, non si potrà fare a meno di dire, che

la divina provvidenza si aveva riserbato in esso uno de' suoi doni, per diffonderlo a larga mano su di coloro, che nella rettitudine della loro mente avrebbero saputo giustamente apprezzarlo.

Ma non è tutto questo il pregio del libro del Signor Cooke : in esso contengonsi ancora delle giudiziose considerazioni intorno alle sei cose che i medici sogliono chiamare *non-naturali* ; ed intorno alle cagioni delle più frequenti malattie.

Intanto noi lo lasciamo venir fuori tal quale egli è, sì perchè lo è ricco abbastanza di dottrine di fatto, sì anche perchè l'autore nello scriverlo pare, che avesse avuta la mira di farlo servire in preferenza per quelli, che non erano della sua professione. Quindi il farvi note, per ingrossarlo, o per accomodarvi i fatti alle teorie, e al linguaggio medico di oggidì lo abbiamo creduto superfluo, e più di tutto estraneo al carico, che per ora ci siamo addossati di semplice traduttore : d'altronde nel breve tempo, che d'ordinario possiamo a siffatte cose riserbare, non ci sarebbe stato permesso di altrimenti comportarci.

Ho sempre considerato , che la pratica della Medicina riuscirebbe tanto più onesta , e soddisfacente , quanto più essa si facesse consistere in attaccare il comune buon senso ad un oggetto particolare colla sola mira di essere utile a coloro , per la di cui salute viene esercitata. Quindi credo , che esponendo con tutta la chiarezza i suoi principii , ed incoraggiando le persone abili , e scienziate , che non sono della professione , a studiarli , e ad operare in conformità di essi , verrebbero allora promossi gl' interessi della umanità , la scienza farebbe de' progressi , e sarebbe più efficacemente sostenuta la sua vera dignità; oltre a ciò il pratico , in proporzione del suo merito , assicurerebbe meglio i suoi successi. Procurerò per questo di evitare nelle seguenti osservazioni quel linguaggio , che non potesse essere ben compreso da chi non è medico. Non sono teorie , ma riflessioni derivate , e confermate dall' esercizio pratico della Medicina.

Ognuno che avrà avuta la disgrazia di passare dallo stato di salute a quello d' indisposizione , o di malattia , potrà essere nel caso di

* Non posso fare a meno di estendere questa osservazione alle donne intelligenti , e soggette a qualche responsabilità , riflettendo quanta parte esse prendono alla educazione fisica e morale dell' uomo , e quanto la qualità del temperamento , e della costituzione dipendono dal governo di quel periodo di vita , di cui esse sono le ordinarie guardiane. Generalmente parlando la costituzione dell' uomo sarà permanentemente forte , o debole a seconda de' principj , con i quali vien regolato un tale periodo della sua educazione.

fare qualche saggio, per conoscere quanto un tal rimedio valga a preservare, ed a guarire da sconcerti morbosi. E siccome non sono prevenuto, che dai medici sia stata finora data alcuna pubblica sanzione all'uso, che si potrebbe fare del seme di senapa bianca nel doppio carattere di medicina preservativa e curativa, così io ho ferma fiducia, che nell'adempire a ciò sarò per rendere un'utile servizio al pubblico, e particolarmente a' miei concittadini, ed a quelli che avranno occasione di risiedere in questa città, ove il lusso campeggia, e la salute soffre detrimento. Un'esame schietto de' principj, che qui s'inculcano ed un'adozione giudiziosa della loro pratica tenderebbe efficacemente a mitigare i mali dell'uomo ed a fargli conservare colla vita la salute. E questa, lo ripeto, la mia ferma credenza. E come dubitarne, se debbo agli uni la soddisfazione, con cui ho esercitato la medicina, e la chirurgia, ed all'altra la guarigione non solo, ma il costante possedimento della primiera mia buona salute?

Dopo di ciò non isdegno di confessare quello, di cui potrà bene accorgersi chi è della professione, cioè che il principio generale sul quale le mie massime sono fondate, ed il linguaggio soprattutto, con cui vengono esposte, trovansi precisamente nel trattato del sig. Giacomo Iohnson su i disordini del fegato, degli altri organi interni, e del sistema nervoso, opera, che onora la mente non meno, che il cuore del suo autore, al quale non posso fare a meno, in citarlo, di pubblicamente esprimergli la mia gratitudine per la soddisfazione, che ho provato nel averè adottato nella mia pratica le vedute da lui sì abilmente dilucidate.

Nel breve tempo che mi è stato concesso , per preparare una seconda edizione di queste osservazioni , ho procurato di rendere le medesime più soddisfacenti alle particolari circostanze , e utili alle vedute generali. A tal' uopo ho maggiormente approfondito l' immediato soggetto di esse , ho aggiunto maggiori rischiaramenti pel buon governo della salute , e della vita , ed ho messi insieme pochi casi , che illustrano la dottrina , che ho impegno di sostenere.

Si per questo come anche , per non far credere esclusivamente applicabile alle acque di Cheltenham , quanto a proposito di esse mi trovava di avere scritto , ho voluto nella nuova edizione cambiare il titolo del libro. Sarà intanto chiaro per chi conosce la natura di tali acque che la loro rinomanza è derivata dalla efficacia in quella classe di malattie , di cui è mio proponimento di qui parlare , e che la particolare menzione , che feci delle medesime , non nacque da prevenzione pel luogo ove sorgono , ma dall' avere avuto la opportunità di valutare gli effetti della senapa in quelle persone specialmente , che avevano usato di tali acque.

Io son pronto ad ammettere , che il seme di senapa non richiede l' uso di esse , da poichè è stato trovato benefico da altri , che non eransi serviti delle acque , e quantunque stimo che una spiritosa interpretazione del primo titolo del mio libro non avrebbe dovuto fare intendere il contrario , pure si è caduto in questo errore ed è per ciò , che ne ho cangiato il titolo.

10 Marzo 1826.

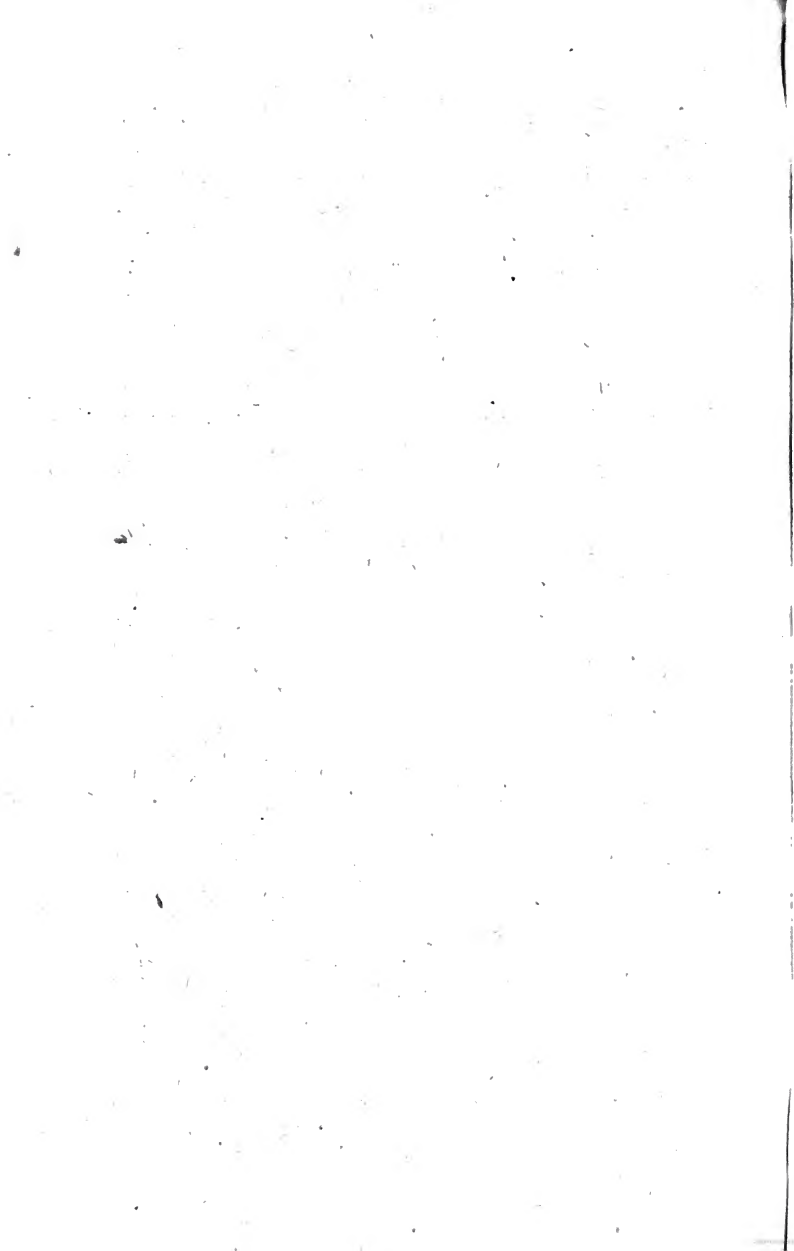
La favorevole accoglienza , che dapertutto è stata fatta alle prime edizioni di questa opera , mi fa credere , che essa non sia riuscita infruttuosa. Quelle poche cose , che in forma di prefazione ho voluto aggiungere a questa terza edizione servono maggiormente ad esprimere nella maniera la più solenne e decisa il mio sommo convincimento, che solo per mancanza di regola nell' amministrazione del rimedio che raccomando, o per difetto di costanza nell' usarlo , o per negligenza nella scelta di esso potrà venire impedito il suo avanzamento verso quell' alto punto di estimazione generale, al quale mi è parso di doverlo innalzar di buon' ora.

1.º Maggio 1826.

Prima di fare de. pag. 8.

Prima di fare alcuna osservazione sulla efficacia di un rimedio , di cui poche persone non avranno , non dico fatto uso , ma almeno inteso parlare , debbo prestare un' omaggio al caritatevole promulgatore di esso , col trascrivere quì , come per la più sobria lettura , che se ne possa fare , la molto ingenua e semplice relazione , che egli stesso ha dato della storia , e del modo , come progredì nella conoscenza della virtù di esso rimedio , lo che avendo egli fatto col pubblicarlo in forma di semplice manifesto , acciò avesse potuto meglio circolare tra i poveri , temo , che il rimedio non abbia ottenuto quel credito , e quell' attenzione , che si meritava (*) Ne riporto ora quì la notizia con tutti i dettagli , e colle stesse parole dell' Autore , e spero con ciò di potere il rimedio avere migliore accoglienza , e non crederlo una ciarlaterìa , o l' espressione d' una mente riscaldata da visionarii successi. E posso aggiungere per coloro , che non conoscono l' autore , che per natura egli non avrebbe avuto altro motivo in pubblicare succintamente la sua scoperta , fuorchè un desiderio sincero di rendere al più presto possibile partecipi gli altri de' benefici di essa. Egli è tanto superiore ad ogni possibile tentazione di empirismo , o di cattiva fede nel suo procedere , che chiunque mostrasse di scusare , o d' incoraggiare l' uno , o l' altra si rende naturalmente indegno della di lui amicizia.

(*) Fu nel mese di Marzo del 1824, che la notizia di un tal rimedio venne per la prima volta pubblicata col mezzo del supplemento al Gentleman's Magazine.



*Osservazioni intorno alla efficacia del seme
di senapa bianca, preso intiero.*

Nel mese di Giugno 1822, io praticai, dice il sig. Turnor, il seme di senapa bianca, come semplice minorativo. La miglìoria, che provai in tutto il mio essere, avendomi fatto supporre, ch'esso potesse avere altre proprietà medicinali di non minore valore, lo somministrai ad alcuni ammalati poveri del vicinato; l'effetto che produsse fu per me sorprendente. Fin d'allora sono stato solito di raccomandarlo da per tutto, e la idea, che ne ho avuta, si è sempre pienamente confermata. Il pubblico non può prevedere la straordinaria forza di tal seme, e la gran varietà de' casi, in cui esso può convenire. Nè ci vuol' altro, che questa semplice conoscenza, per farlo adottare, come rimedio, nelle malattie.

Il seme adunque di senapa bianca è rimedio, direi, certo per tutte quelle malattie, che possono riferirsi a disordini di stomaco, di fegato, e d'intestini: come tale, esso è stato eminentemente utile ne' seguenti casi. Nella tendenza del sangue a portarsi al capo, nel dolor di testa, nella debolezza d'occhi, e di voce, nella raucedine, nell'asma, nel respiro corto, nella tosse, ed altre malattie di petto; nella indigestione, e nella oppressione dopo di aver mangiato, nel bruciore di stomaco, e mal di cuore, nelle flatulenze, nei spasmi, ed altre affezioni morbose dello stomaco; nella debolezza, nei svenimenti, nei stringimenti interni, particolarmente allo scrobicolo del cuore; nei dolori di fianco, e del bacino, nella secrezione scarsa, o abbondante della bile, nelle ostruzioni di fegato, che possono portare

do scirro , o altri sconcerti di quest' organo , nella diminuzione , o mancanza di traspirabile , nelle arenule , ed altri vizii della orina ; nel rilasciamento , ed irritazione degl' intestini , nella timpanitide , e nell' abituale , o accidentale costipazione di ventre ; nei raffreddori , reumatismi , nella lombagine , nei spasmi , e crampi del tronco , e degli arti ; nell' idropisia generale , o parziale ; nel torpore e nella rigidità delle estremità ; nella mancanza di sonno , debolezza di nervi , depressione di spirito , e nel languore di tutto il sistema ; nelle febbri periodiche , e reumatiche ; nelle scrofole , nello scorbutico , nella gotta , risipola , o fuoco di S. Antonio ; nella terribile e atroce affezione detta ticchio doloroso ; nella convalescenza del vajuolo , del tifo ; nella scarlatina , ed altri sconcerti dipendenti dallo stato depravato viscerale. Il seme di senapa è sovrano rimedio contro le malattie verminose de' ragazzi , e degli adulti : esso non solo distrugge i vermi , ma usato lungo tempo , col ridonare il tuono allo stomaco , ed agl' intestini , impedisce per l'avvenire il ritorno della stessa malattia. Il seguente caso dà una luminosa pruova dello straordinario potere medicinale del seme di senapa. Un chirurgo e farmacista molto rispettabile , che conosceva da gran tempo , persona di regolare condotta , e piuttosto astemia , che per lo corso di trent' anni ha sostenuta la fatica di una estesa pratica senza ammalarsi un giorno , giunto alla età di 52 anni fu improvvisamente attaccato da acuto dolore al fianco sinistro , ed al basso del ventre. Supponendo , che il dolore nascesse da costipazione ventrale , ricorse al calomelano , al rabarbaro , all' olio di ricino e ad altri attivi purganti , ma senza alcun sollievo. Prese quindi un'emetico , fu salassato abbon-

tandemente al braccio, si tuffò in un bagno caldo, si applicò un vescicante al luogo del dolore, ed ebbe per 70 ore una profusa traspirazione. Sotto questo trattamento il dolore a poco a poco si ammansì, lasciando intanto l'infermo, alla fine del quarto giorno, estremamente debole ed emaciato. Pel corso di due anni egli ebbe a soffrire frequenti e crudeli recidive del dolore; e la sua costituzione essendo rovinata, cominciarono a mostrarsi fortemente attaccati lo stomaco, il fegato, ed i reni; le indigestioni, le flatulenze, e la costipazione di ventre si associavano ad un'abito estremo molto decaduto. Avendo consultato diverse persone dell' arte, e prese diverse medicine durante tal periodo senza alcun vantaggio, in Novembre 1822 egli sperimentò il seme di senapa. È degno da notarsi, che in pochi giorni il dolore cessò intieramente, e non ritornò più. La condizione degli organi affetti si fece a poco a poco migliore, si accomodarono le digestioni, le intestina ripresero le loro funzioni regolari, e di tanto in tanto cacciò con maggior sollievo diversi piccioli pezzi di calcoli. Incoraggiato da siffatti vantaggi, egli continuò l'uso della senapa con maggior fiducia. In novembre 1823 cacciò fuori con facilità un gran calcolo ruvido, e di forma allungata; d' allora in poi la sua salute, per servirmi delle stesse sue espressioni, fu sorprendentemente buona.

Il seme di senapa bianca non vale solo a curare i mali, ma esso è benanche un mezzo efficace per prevenirli. Come preservativo adunque viene abbastanza dimostrato dal seguente caso. Un mio amico veniva da cinque o sei anni innanzi il 1823 regolarmente attaccato dall' asma nel mese del fieno, o sia tra Giugno, e Luglio. Gl' insulti erano sempre violenti, e per lo più

accompagnati da pericolo. Fu tale l' impressione fatta al suo sistema dalla malattia , e dai rimedii praticati (massime dai salassi , e dai vescicanti), che ogni ritorno di essa lo confinava in casa per circa tre mesi. In marzo del 1823 egli si mise ad sperimentare il seme di senapa ad oggetto di prevenire , se fosse stato possibile , il ritorno dell' asma. Ne prendeva ogni giorno una piccola cucchiata un' ora dopo che aveva pranzato. Da quella epoca fino a questo giorno egli non ha cessato di prendere regolarmente la stessa dose , e per tutto questo lungo intervallo di tempo non solo non è andato più soggetto all' asma , ma la sua salute non è stata mai alterata da malattia di qualunque sorta , che anzi essa a progredita a prosperare, ed egli gode ora del miglior grado di forza , e di attività che possa desiderarsi, ciò che concilia al suo spirito una ilarità per lui tutta nuova.

I danni più formidabili , a cui è esposto il nostro corpo , vengono da' raffreddori : noi vi siamo particolarmente soggetti , attesa la estrema variazione di temperatura del nostro clima. •Un mezzo da prevenire gli effetti di una sorgente sì abbondante di malattie è, secondo le segnalate osservazioni fattene , il seme di senapa. Dal mese di Giugno 1822 fino al presente , per lo spazio , cioè , di tre anni, io l' ho preso regolarmente una volta al giorno ; e per tutto questo tempo non sono stato unqua molestato da raffreddori, anzi ho goduto un corso non interrotto di buona salute. Inoltre un mio stretto amico , la di cui vita era stata per molti anni frequentemente esposta ad imminente pericolo per malattie infiammatorie di petto , prodotte da freddo, che aveva un gran predominio sulla sua costituzione, ha provato gli stessi

felici risultamenti dall' uso della senapa. Se le persone di abito delicato e consuntivo , o per altra ragione suscettibili di raffreddori , si prevalessero di questi fatti , e se ogni persona indistintamente al primo attacco di malattia , disgiunta da qualunque sintoma d' infiammazione , ricorresse al seme di senapa per poche settimane , si potrebbe regolarmente presumere , che la estenzione de' mali verrebbe in modo incalcolabile prevenuta.

Dopo quello che si è detto , è quasi superfluo di osservare , che il seme di senapa è particolarmente adattato al caso di coloro , le di cui abitudini , e condizioni di vita li rende più particolarmente soggetti a soffrire sconcerti nelle funzioni dello stomaco , del fegato , e delle budella , colla infinita varietà delle tormentose affezioni , che derivano da tali sorgenti. In questa classe vanno principalmente le persone studiose , e di vita sedentaria , e quelle , la di cui costituzione si trova alterata per lunga dimora ne' climi caldi , le persone di mare , i manifatturieri , i meccanici di ogni sorte ; i minatori , e coloro che lavorano sotto terra , gli oziosi ed intemperanti , i poveri che sostengono un duro travaglio con iscarsi mezzi di sussistenza , e le persone avanzate in età. A ragazzi ancora , da un' anno in sopra , il seme di senapa è eminentemente benefico , come rimedio pei vermi , e per la loro estrema debolezza di stomaco , e d' intestini. Quando essi ne fanno uso , il rimedio sviluppa in loro qualche volta una considerabile eruzione cutanea , fenomeno , che non ha mai mancato di promuovere in tutto il resto la loro buona salute. Questo rimedio è egualmente applicabile a' particolari sconcerti del sesso , ed è di un gran vantaggio dopo la mestruazione , e massime dopo un penoso puerperio. Quando la madre allatta , diviene

per mezzo di esso utile al figlio, con correggere efficacemente tutte le irregolarità dello stomaco, e degl' intestini, e fa sì, che il bambino progredisca nel suo sviluppo di una maniera maravigliosa.

Nel seme di senapa si combinano insieme un possente aperitivo, ed un valido tonico. Che perciò, mentre esso promuove l'evacuazioni ventrali, gl'intestini non s'indeboliscono, ma al contrario sempre più si rinvigoriscono, e con essi lo stomaco, e l'intero sistema. La sua efficacia probabilmente consiste in comunicare un'attività ed energia a que'movimenti del tubo alimentizio, per cui le sostanze in esso contenute vengono sospinte, ed in tal modo vengono ad animarsi e a mettersi in ordine le secrezioni dello stomaco, del pancreas, e del fegato, per le quali si effettuano la digestione, e la chilificazione, funzioni della massima importanza per la economia animale. In altri termini, la efficacia del seme di senapa in togliere e prevenire le malattie non deriva da alcuno potere specifico sopra ciascuna particolare malattia, ma dal vigore e dalla salute, che esso impartisce al sistema generale per mezzo di un miglioramento nello stato dello stomaco, del fegato, e delle budella, dopo di che la costituzione diviene atta a rimuovere, e prevenire le diverse malattie di sopra annunziate. Guardata così la cosa, e partendo del fatto tanto ben conosciuto, che la maggior parte delle malattie derivano dallo stato depravato degli anzidetti organi, si rende sufficiente ragione del successo straordinario del rimedio in malattie così diverse, ed anche opposte. La semenza passa pel corpo intiera, ed appena un poco ingrossata; ed in tal modo mentre impartisce la sua virtù medicinale a tutto il sistema, col mezzo poi della muccicaia, che il suo potere stimolante fa scaturire

dal canale alimentizio, e contribuisce ad espellere le materie contenute in esso. Questo rimedio è riuscito per lo più, quando le altre medicine erano fallite: esso coll'abitudine non diviene meno efficace; non richiede, che l'ammalato resti confinato in casa, e che si attenga ad una dieta particolare; e là dove non esistano decisi sintomi d'infiammazione, esso riesce sempre salutare.

Metodo da tenersi nell' usarlo.

Il seme di senapa bianca dev' essere preso intero (non rotto, nè masticato), solo, o con poca acqua, o altro liquido, freddo, o caldo che sia. Pei ragazzi, e per quelle persone, che provano difficoltà in inghiottirlo, s'inculca il seguente modo: ciascuna dose prima di prenderla deve essere infusa in acqua bollente per uno o due minuti, e quindi deve mescolarsi ad un poco di semola, di acqua d' orzo, o di altro liquido denso, cui se si vuole, può aggiungersi dello zucchero, onde renderlo più aggradevole al palato.

Generalmente parlando se ne devono prendere tre dosi al giorno senza interruzione, la prima un' ora innanzi di fare collezione, la seconda circa un' ora dopo di aver pranzato, e la terza nella andare a letto, o un' ora prima. Coloro, che pranzano alle sei, o alle sette, devono prendere la seconda dose alle due o alle tre pomeridiane, e la terza un' ora circa dopo di aver pranzato. La dose, che si prende dopo pranzo eccita qualche volta un senso di pienezza, e di distensione nello stomaco, e quando un tale inconveniente è notabile, la seconda dose dev' essere presa un' ora circa prima di pranzo.

La quantità di ciascuna dose deve essere sempre regolata sull' effetto , che spiega negl' intestini , i quali non deggiono essere fortemente purgati , ma mantenuti regolarmente nelle loro funzioni. Ciascuna dose deve contenere tanto seme di senapa , da far che tutta quella , che si prende in un giorno , fosse sufficiente a produrre una soddisfacente e salutare evacuazione alvina ; al che deve l' infermo prestare particolare attenzione , consistendo in ciò tutta l' arte di praticare il rimedio. Del resto il quantitativo di ogni dose deve in ogni caso essere stabilito dalla esperinza , e col giudizio , e la osservazione dell' infermo. In generale due o tre piccole cucchiariate ad ogni dose produrranno l' effetto , che si desidera , ed in taluni complessi anche dosi più piccole corrisponderanno all' oggetto ; ma se tale quantità non bastasse , si può ogni dose accrescere ad una cucchiariata a zuppa , ed in alcune circostanze una quarta cucchiariata di più può con sicurezza essere presa tra la colazione , ed il pranzo.

Se tutta questa quantità di senape non produce alcun effetto sugl' intestini (cosa che ben di rado accade) sarà ben fatto allora di attivare la sua azione con un poco di sale di Epsom , o di altro leggiero minorativo , preso ogni mattina , oppure ogni tre , o quattro giorni , come meglio si stima , in vece della prima dose di senapa , e ciò per lo corso di dieci , o quindici giorni , o per un più lungo periodo , se farà d' uopo. L' infermo venendo tormentato da emorroidi , sarà allora opportuno di curare gl' intestini con una piccola cucchiariata di magistero di zolfo , mescolato ad una eguale quatità di magnesia in un poco di latte , o insiem colla senapa , o poco dopo. Il caso seguente servirà a far conoscere il

gran vantaggio , che in talune circostanze può ricavarsi dall' uso giudizioso di una medicina aperitiva. Un mio amico , le di cui budella erano notabilmente maltrattate , e nel resto si sentiva molto ammalato , prendeva tre , e talvolta quattro grosse cucchiajate al giorno di seme di senapa , senza provare alcun effetto sensibile sugl' intestini. Dopo di aver continuato in questo trattamento per molti giorni successivi , soffrendo sempre notabili incomodi , cangiò metodo , e prese una piccola dose di sale di Epsom avanti la colezione , una mediocre cucchiata di senapa un' ora circa dopo pranzo , ed una egual dose in andare a letto , per lo corso di dieci giorni ; dopo di che la sola senapa presa tre volte al giorno bastò a produrre il desiderato effetto sulle budella , senza aver più bisogno del sale di Epsom. Ed aggiungo , che poche mela , o pera cotte , mangiate un quarto d' ora prima dell' ultima dose di senapa , suppliranno in alcuni casi alle medicine purgative.

Nelle paralisi , nell' asma , nelle febbri , nelle malattie di fegato , nei reumatismi , e nei vermi , i semi di senapa devono esser presi in maggior dose , come pure quando il male è antico , ed ostinato. Allora la sua dose si può estendere fino a cinque grandi cucchiataie al giorno , purchè gli intestini la sopportassero senza grandi inconvenienti. In queste malattie sarà più facile , che l' infermo abbia bisogno di ricorrere al sale di Epsom , o ad altro blando purgativo , oppure alla miscela di zolfo e magnesia. Nell' asma l' infermo prenderà sempre la prima dose di senapa , prima che esca dalla sua stanza di letto.

Quando la senapa si prende , come preservativo da coloro , che hanno un abito di corpo delicato , e consuntivo , oppure che sono facili a

prendere raffreddori , e quando si vuole usarlo , per prevenire il ritorno di qualunque malattia , e come rimedio per la costipazione di ventre , o per qualche leggiero attacco morboso , una sola dose presa ogni giorno un' ora circa prima della colazione , o dopo pranzo , locchè è generalmente preferibile , sarà per lo più sufficiente all'oggetto , purchè con tal dose si riesca a mantenere le funzioni ventrali in un corso regolare , e soddisfacente.

Aggiungerò solamente , cha la perseveranza , per lo spazio di due , tre , quattro , o sei mesi , e in alcuni casi per un periodo più breve , nella pratica del seme di senapa secondo le regole finora inculcate mancherà rare volte di convincere gl' infermi della sua straordinaria efficacia in effettuare una cura completa , o nel far loro provare un notabile e costante sollievo. Questo rimedio è invero tanto sicuro , ed i suoi benefici effetti sono in generale così certi , e considerabili , che ancorchè per due o tre mesi non facesse provare alcun beneficio , si deve nondimeno avere ampia fiducia in continuarlo. Nè deve d'altronde recare spavento , se per accidente venisse a fare ritorno la malattia (come ragionevolmente può aspettarsi , quando essa è ostinata e di antica data) , poichè ogni successivo attacco sarà meno forte del precedente , e gl' intervalli fra loro saranno di più in più lunghi , fino a che gradatamente la malattia sarà con tutta probabilità completamente domata , e la buona salute infine assicurata.

Lincolnshire , Ottobre 1825 --- Giovanni Turnor.

La genuina esposizione finquì riportata di tutto ciò , che ha rapporto alla scoperta , ed alla celebrità del seme di senapa bianca , come rimedio per moltissime malattie , enumerate d'altronde senza arte , mi lascia ad aggiungere poco , onde farlo adottare più estesamente. Stimò conveniente piuttosto di dare una qualche testimonianza alla verità dell' esposto , e render conto dell' assurdità , che sembra esservi nella classificazione delle malattie. Io sono abilitato da personali rapporti coll' autore ad eseguire ciò con franchezza. Per verità ci vorrà poco , per conciliare tal discrepanza apparente di principii, fuori che per coloro , i quali ignorano quanto importi nella produzione, e nella cura delle malattie lo stato di vitalità degli organi digerenti, e delle funzioni di essi. Chi può ignorare, che lo stomaco è nel sistema fisico la sorgente , da cui deriva ogni cosa buona . o cattiva ?

Per mezzo della superficie interna del canale alimentare la fabbrica del corpo umano viene formata in sulle prime , e sostenuta in prosieguo. (*) Dallo stato sano e normale di questa estesa

(*) Da ciò la grande importanza intorno al vitto , ed al regime de' ragazzi , particolarmente di quelli , che manifestano una predisposizione alla debolezza , ed alle malattie. Il vitto , che non è digerito , non nutrisce , e solo quello che passa in nutrizione , dà sostegno , e vigore. Nè è men vero , che gli organi della digestione sono soggetti a sconcertarsi molto più di buon' ora di quello , che i genitori comunemente s' immaginano , o prima che essi si astengano dal dare a loro figli quelle sostanze , che non sono capaci di digerire , onde poi la necessità di passare a rimedii. Per tale ragione un gran numero di ragazzi è ammalato , e passa , può dirsi , la vita in una continua alterativa di rimedii , e di malattie. A formare un corpo vigoroso è necessaria una giusta dose di alimento , e se que-

superficie , le azioni sane da tutte le altre parti del corpo principalmente dipendono. Gli organi addominali interessati nel processo della digestione . e della chilificazione sono tutti legati fra loro coi più stretti rapporti di simpatia. Lo stomaco , il fegato , il canale intestinale , ed il pancreas sono così associati nel loro ufficio, che nessuno di essi può essere disturbato nella sua funzione , senza indurre gli altri a parteciparne. Ciò viene oggidì da tutti ammesso. Il tessuto , o la membrana , che tappezza gli organi digerenti dalla bocca fino al retto, è una superficie secernente , che viene costantemente innaffiata da un liquido necessario alla digestione. Ed è un fatto ben conosciuto , che là dove una glandola , o una parte qualunque della superficie secernente è soverchiamente eccitata , il liquido , che se ne separa , diventa morbosissimo in quantità , ed in qualità. O scarso , o soverchio che esso fosse , acquista sempre una depravazione. Di queste si ha un' esempio frequente nella membrana mucosa del naso , e dei bronchi , quando è irritata per causa di subitanei cangiamenti atmosferici , come accade nei catarri comuni. Sulle prime la membrana è secca , e semi-infiammata , in seguito si promuove una secrezione più copiosa dell' ordinario , e di qualità tanto acre da escoriare il naso , e le labbra. Avviene lo stesso sulla membrana mucosa dello stomaco , e degl' intestini. Quando essa viene impropriamente , e senza regole eccitata dalla quantità . e dalla qualità del cibo , e della be-

sta non viene somministrata , le forze presto o tardi languiscono. Per la economia generale niente significa , se il male sia nello stomaco , negl' intestini , o in qualunque altra parte.

vauda, le secrezioni divengono irregolari, e morbose; e da ciò una sorgente costante d'irritazione si produce in questa classe importante di organi. Questa irritazione si propaga per simpatia (non abbiamo miglior termine, per esprimere il fatto) a quasi tutte le parti del sistema, ed il medico accorto può chiaramente scoprire le alterate funzioni dei visceri addominali dallo stato della mente, dei nervi, dei muscoli, delle escrezioni, della superficie cutanea, ed anche delle articolazioni, e delle ossa. Non può essere abbastanza ripetuta una verità quanto luminosa, altrettanto negletta, cioè che quando una parte del sistema è smodatamente eccitata, le altre parti vengono private della loro dovuta dose di vitale energia, come ogni giorno ne vediamo un' esempio nell'azione dei derivativi, ec. Quando una gran dose di stimolo, e per conseguenza di eccitamento, è mantenuta costantemente concentrata intorno agli apparati digerenti, è facile a conoscersi quanto il resto del sistema soffra per la deficienza di esso. Lo stato disordinato de' nervi, la irritabilità del temperamento, e la mancanza di tuono ne' muscoli, sconcerti, che sono tanto cospicui nelle malattie dello stomaco, e del fegato, somministrano la più convincente pruova della verità di questi principj.

Quando noi consideriamo le diverse strade, per le quali le funzioni dello stomaco, e degli organi digerenti possono venire attaccate, sia applicando direttamente le sostanze stimolanti sugli stessi visceri, sia per la loro associazione colla superficie del corpo, col cervello, e col sistema nervoso in generale, ec., non dobbiamo essere meravigliati della estensione, a cui questa classe di malattie si vede oggi arrivata, massime nelle persone di rango elevato.

La serie de' rapporti di simpatia tra la cute, e i visceri addominali é immensa. Che perciò in questo clima , in cui tutt' i possibili caugiamanti di temperatura sono più grandi ed improvvisi di quello che sarebbero in ogni altra parte del globo, il sistema nervoso e vascolare della cute venendo ad essere frequentemente sconcertato , ne deriva spesso un disturbo nella circolazione , e nell' eccitamento degli organi interni. Ecco una cagione ben possente delle alterazioni morbose , che in questo paese subiscono le funzioni addominali.

Una seconda cagione in ordine d' importanza è l' abitudine d' ingollare liquori spiritosi , e fermentati , che hanno un' azione diretta , che anzi può dirsi specifica in disordinare le funzioni , e portare in fine un' attacco sulla struttura dello stomaco , del fegato , e degl' intestini.

La mente manifesta una corrispondenza coi disordini di questi organi, e delle loro funzioni. Perciò il bevrone è incapace di attenzione; la sua memoria , ed il suo intendimento sono deboli ; egli diventa irrisolto , timido, anzi poltrone. Le prime ore del giorno sono pesanti per le sue braccia , ed egli è miserabile fino a che non ricade sotto l' influenza di quello stimolo , che l' abitudine , e la malattia contrattane hanno reso necessario al suo sostegno. In fine egli diventa sciocco , ed imbecille , e muore per lo più paralitico , apoplettico , idropico , o maniaco.

Ora siccome le sostanze stimolanti vengono immediatamente applicate sugli organi digerenti , così questi sopportano tutto il peso degli effetti morbosì. Il fegato è leso , e le sue secrezioni vengono notabilmente deteriorate. È ben noto , che il fegato degli animali pasciuti di grani ,

che han subito una fermentazione, ed una distillazione, si trova ingrossato, e indurato. Accade lo stesso ai gran bevitori. L'irritazione costante sulla famiglia degli organi digerenti mantiene una determinazione di sangue su tali visceri, che va a finire in congestione, infiammazione cronica, e ostruzione. In questo paese, ove annualmente si consuma una enorme quantità di birra, di vino, e di liquori spiritosi, se ne deve provare un danno proporzionato; e questo solo basterebbe a rendere sufficiente ragione della gran prevalenza delle malattie di stomaco, e di fegato; ma disgraziatamente vi sono altre sorgenti di tali mali.

Una terza cagione sommamente attiva per l'Inghilterra sono le passioni. Il popolo inglese, per la sua geografica posizione, per le sue abitudini commerciali, e pel politico carattere, prova nelle funzioni e facoltà mentali un' eccitamento assai più energico di ogni altro popolo del mondo. Ciò si dice per la generalità, ma quando analizziamo più minutamente le diverse classi della società, troviamo, che la vita dei commercianti, e manifatturieri è necessariamente involta, per ragioni ben chiare, in una serie di dubbiezze, di ansietà, e di agitazioni, che hanno una particolare influenza sugli organi della bile, e della digestione. Gli effetti di una subitanea, e forte emozione, come la paura, la sorpresa, le perdite, ec. formano sullo stomaco, ed il fegato, il soggetto di osservazioni giornaliere; e le stesse cagioni, quando operano lentamente ed insensibilmente producono alla lunga disordini non meno serii in questi organi, e sulle loro funzioni. Dalla ben nota simpatia tra il cervello, e i visceri addominali, noi possiamo ragionevolmente

inferire, che quando le operazioni dell' intelletto vengono proseguite con zelo smodato, o la mente è tenuta in uno stato di travaglio, ed anzietà, la energia vitale viene in parte detratta da quegli organi, coi quali il cervello simpatizza, per cui le loro funzioni restano alterate, o anche sospese. Per riguardo pure ai commercianti ed artieri, quantunque essi facessero un qualche esercizio di corpo, possiamo dire, che questo essendo limitato e parziale, mentre le loro menti sono per lo più in uno sforzo eccessivo, attesi i particolari loro interessi, e le incertezze delle loro speculazioni, essi partecipano più di quello che si crede, alle stesse malattie, a cui è soggetta la classe istruita (*).

(*) Se questo è il caso di coloro, le di cui forze corporali, ed altre potenze di resistenza sono giunte al pieno loro sviluppo, quanto con più forte ragione non deve dirsi lo stesso di coloro, che sono ancora in quello svolgimento del loro stame, che deve precedere il pieno sviluppo di tutto il corpo? Di quanta importanza è dunque la educazione fisica e morale de' ragazzi! Noi non dobbiamo fare altro, che osservare la maniera, con cui le forti sensazioni operano, per giudicare della comparativa influenza delle impressioni meno possenti. In proporzione del grado, con cui le sensazioni spiegano la loro influenza, si produce una reazione, che distinguiamo col termine di *emozione*. L'agitazione prodotta dalla prima sensazione è immediatamente comunicata a tutto il sistema nervoso, e secondo la natura della impressione fatta sulla mente, l'animale economia prova una proporzionata simpatia. Alle reiterate, e continue emozioni succedono delle affezioni (il vocabolo può applicarsi agli effetti piacevoli, e dispiacevoli delle sensazioni). Una serie di emozioni aggradevoli produce quelle affezioni, che aumentano il grado di energia vitale, mentre un'altra serie di natura opposta tende a deprimierla. Convinti, come dobbiamo esserlo, che i godimenti della vita, in ogni periodo di essa, sono collega-

Veniamo ora ad esporre le conseguenze degli ostacoli, e della interruzione nella secrezione della bile. Si conghietture, poichè non può esat-

ti collo stato della mente, non possiamo un momento dubitare della loro influenza in quel primiero periodo, in cui la macchina è più suscettibile. In circostanze di grande inquietudine, con quale attività le proprietà vitali vengono tra loro a simpatizzare! Con quale rapidità deggiono esse passare dal più alto al più basso grado di energia! L'intero organismo ne resta disturbato, le fibre muscolari perdono il loro tuono, e lo stomaco ne resta affetto: tal'è il debito, che nostro malgrado paghiamo alla influenza nervosa, la quale è al sistema animale quello, che il sole è al fiore. In verità la beatitudine dell'animo, che i poeti han molto a proposito paragonata al chiaror del sole, produce in ogni epoca della nostra vita effetti sempre fortunati, ma la sua preseosa è vie più indispensabile in quel primiero stadio, quando lo sviluppo del sistema intellettuale, ed organico può dirsi, che dipenda in non piccola parte dalla sua influenza.

L'interesse, in cui pare di doversi avere quest'oggetto, si accrescerà, quando guardiamo intorno, e vediamo le tacite incursioni, che la deformità, e le malattie stanno facendo sulla salute, e sulla beltà delle donne della epoca presente, e consideriamo, che la loro grande suscettibilità naturale le rende maggiormente soggette a patimenti, e loro da una disposizione meno favorevole alla tranquillità d'animo. Tanto è ciò vero, che spesso accade di vedere nella società pochissime malattie per cagioni puramente fisiche in confronto di quelle, che derivano dalla insauribile sorgente morale, la quale vien costituita dalla disposizione a creare mali colla immaginazione, a perpetuarli colla riflessione, ed a moltiplicarli col timore, ed il presentimento. Il naturale contrapposto di ciò è quello stato dell'organismo, che rende l'emozioni fugaci in ragion diretta della loro violenza. Ma colla educazione noi restringiamo questa grau risorsa di bene, e di consolazione a misura che aumentiamo la disposizione alla riflessione, ed alla profonda meditazione. Eppure il primo scopo della educazione dovrebbe consistere in promuovere lo sviluppo dell'intendimento con delicatezza, e con tali riguardi da far, che le cagioni d'irritazione, e di pene diminuissero a misura che il sistema viene a rendersi più suscettibile.

tamente conoscersi , che nell' ordinario stato di salute si segregano circa sei once di bile al giorno. E' inoltre dimostrato con diretti esperimenti ,

È un dovere per altro in alcuni casi d' insistere nei mezzi , onde scemate piuttosto che accrescere l' azione delle funzioni intellettuali. Quando osserviamo un debole organismo con una squisitezza di percezione , ed una mente raffinata , come accade in alcune donne delicate, di età giovanile , abbiamo ragione di sospettare , che l' andamento della vita è ben lontano dell' essere vigoroso. Quell' intelletto precoce, quel brio, ed esuberanza d' immaginazione , che i genitori amano tanto di ammirare ne' loro figli , nascondono per lo più sotto una vernice lusinghiera un pericolo da fare spavento. Nella vera economia della natura questo straordinario sviluppo d' intelletto non può aver luogo , che a danno di alcune parti del sistema ; ed in quelle persone giovani , in cui esso si fa notare , massime quando è accompagnato da stami deboli , è della massima importanza di mettere in equilibrio le forze generali , e contrapporre alla forza delle funzioni intellettuali un' adeguato esercizio muscolare. Le memorie de' naviganti ci forniscono racconti di diverse tribù di selvaggi , i quali amano di barattare con un dono presente le cose più necessarie alla vita ; nell' attuale nostra civilizzazione procuriamo di fare l' opposto , sacrifichiamo cioè il presente al futuro. Tal' è il caso , quando impegnati di dare a nostri figli quegli ornamenti , che decoreranno il loro avvenire , noi trascuriamo gl' importanti loro bisogni del presente , quantunque essi fossero indispensabili a quella salute , che solo può assaiurarci di vederli giungere a quel periodo , che si ha il proponimento di abbellire con tali apparati.

Mirando intanto a quello splendore mentale , in cui le forze della vita sono deboli , noi corriamo gran rischio di distruggere le vere basi , su di cui esso è fondato , e di rendere breve questo bagliore in ragione della sua vivacità. In ambedue i sessi , i genii più raffinati vedonsi spesso congiunti ad una particolare delicatezza di costituzione : in tali circostanze importa di essere attenti , acciò pel nostro grande impegno di estollere i primi , non avesse l' altro a contrarre irreparabili danni (*mens sana in corpore sano*). Quando si nasconde un nemico nel corpo , i

che questa secrezione non procede in modo uniforme; al contrario si sa, che nel tempo, che lo stomaco digerisce, il piloro è chiuso, e la

suoi avanzamenti si fan per lo più sotto al manto di quei raffinamenti eleganti e scientifici, che naturalmente ci piace di vedere sfoggiare. Si crederà forse, che lo studio nelle donne, per essere leggiero e meno profondo, sia alla loro salute meno pericoloso di quello, che esso è all' altro sesso; pure non è così; esse soffrono per questo alla scuola più spesso dei giovinetti. Più leggiero, e superficiale è il carattere dello studio, minore grado d' interesse esso eccita, e richiedendo minore attività, ed esaurendo meno l' eccitabilità mentale, aumenta sommamente il rinascimento del ritiro. Da queste ed altre cagioni tra le quali può generalmente ammettersi un grado insufficiente di esercizio, l' organismo della donna, soprattutto nel primiero periodo della vita, spiega un carattere più irritabile, e suscettibile. Da ciò è che deriva la frequenza delle consunzioni, delle scrofole, e delle malattie della colonna spinale. E' in vero una considerazione trista e al tempo istesso spaventevole quella di tante giovanette dell' epoca presente, educate alla moda o nelle pensioni, o nelle proprie case, esser vittime dell' una o dell' altra di tali malattie; e riflettendo a ciò, è impossibile di non essere scosso dalla umiliante lezione, che ne riceve l' orgoglio umano. Tutta dunque la boriosa superiorità intellettuale di oggidì è dunque comprata a spese della forza fisica? L' Autore della nostra esistenza ha voluto forse in tal guisa mostrarci, che noi non possiamo altamente coltivare una parte della nostra natura senza far male, e torto all' altra? Il sapere è una debolezza? Il genio una malattia? E' certo almeno, che la forza fisica nelle donne della classe elevata, e media è stata materialmente maltrattata dalle maniere eleganti d' istruzione, che da molti anni prevalgono. Ai padri intanto della futura generazione, ed ai precettori di essa dovrebbero fare tenere gli occhi aperti sulla frequenza di queste malattie, facendo loro di tanto in tanto la pittura dei mali, delle cagioni di essi, e dei mezzi di prevenirli. In questa sola maniera potranno coloro, che prendono in cura la salute, adempiere il loro dovere verso il pubblico, e si potrà avere fondata speranza di arrestare

secrezione della bile è diminuita; mentre poi quando il chimo comincia a passare nel duodeno, la secrezione suddetta cresce rapidamente. Questi fatti provano a sufficienza, che il liquido in questione è necessario per la separazione del chilo dal chimo, mentre questo passa per gl' intestini tenui. Le conseguenze per ciò della mancanza della bile nel canale alimentare sono di grande importanza.

In primo luogo ne deve seguire una scarsa assimilazione, o nutrizione, quando l' azione peristaltica degl' intestini diventa morbosamente torpida, poichè il chimo non si presenta in modo normale alle bocche de' vasi lattei. Da questa sola cagione deve risultare una parte considerevole di quella debolezza, ed emaciazione, che accompagnano generalmente i sconcerti di tal natura.

In secondo luogo alcuni fastidiosi cambiamenti cronici, e sviluppi di dannosi principii debbono sopravvenire durante il ritardato cammino delle materie alimentari per gl' intestini, par-

i spaventevoli danni, che dalle anzidette malattie, e specialmente dall' ultima, derivano. Io farei loro considerare, se la somma della felicità dell' uomo, che consiste nella virtù, e nel bene della società, siasi aumentata, barattando la forza fisica, e la tranquillità mentale con siffatti abbellimenti, i quali per lo sforzo in acquistarli rendono i loro possessori incapaci di lungamente conservarli, o pienamente goderli. Si dirà forse, che io oltrepasso i limiti di semplice *ministro* di salute, se dopo di aver parlato tanto a lungo di un argomento, che mi ha fatto fare tante triste riflessioni, che ricordo con dolore, mi permetto ancora di domandare, prendendo la cosa in tuono più serio, sono del tutto sicuri coloro, cui è affidata la educazione de' ragazzi, che con immolarli in tal guisa sull' altare di questo mondo, essi non rischiano di privarli di ogni buona speranza per l' altro a venire?

te per la stessa remora di esse, e parte per la mancanza della bile. Da tale sorgente scaturiscono quelle *flatulenze*, *quelle acidità*, *rutti*, ec. che creano tante incommode sensazioni lungo tutto il tratto del tubo intestinale.

In terzo luogo lo straordinario ritardo dei residui fecali nelle prime vie non può esscre, che pregiudizievole alla salute, come ognuno deve aver provato sopra se stesso, durante anche una passeggera costipazione ventrale. Da ciò derivano le emorroidi, ed altri disordini degl' intestini crassi, parte per la meccanica pressione delle fecce indurite, parte per la torpida circolazione nel fegato, che impedisce il libero ritorno del sangue dai vasi emorroidali. Nello stesso modo ancora produconsi, almeno in parte, quei dolori di testa, che spesso accompagnano la costipazione ventrale, la quale fa sì che le masse delle saburre indurite premano l'aorta discendente, donde nasce, che una quantità non ordinaria di sangue venga diffusa per la testa, portante molestia, vertigine, ed altre penose sensazioni nel cerebro, ed intorno al cuore. E qui, come alla sua propria sorgente, possiamo riguardare la idropisia. Per quanto la esperienza mi ha fatto conoscere, essa è ben di rado idiopatica, ma quasi costantemente sintomatica delle malattie dei tessuti, o delle funzioni viscerali: di tutt' i visceri, i di cui sconcerti possono dar luogo alla idropisia, il fegato può dirsi di tenere il primo posto. Io credo, che questo sarà volentieri ammesso da ogni pratico, che ha avuta la opportunità d'investigare la natura delle malattie per mezzo della sezione anatomica.

In quarto luogo, una scarsa secrezione di bile, ed uno stato torpido degl' intestini lasciano

accumulare la moccicaia nelle prime vie, la quale riesce nociva alle funzioni dello stomaco, e delle budella, ed aggrava tutti i sintomi enunziati. Questa moccicaia spesso acquista tale densità da chiudere in gran parte il passaggio al chimo, ed alle fecce per gl'intestini, ed impedire ancora alla bile, che dal fegato si versi nel duodeno, per cui questo liquido s'ispessisce, ed ottura i condotti dello stesso fegato. In altre occasioni la stessa moccicaia, coll' impedire che dal duodeno la bile discenda nel tubo intestinale, fa ch' essa rimonti nello stomaco, e cagiona dolori di testa, o vomiti biliosi, che sono presi dall'infermo, e spesso dal medico istesso per segni indubitati di abbondanza di bile, mentre il male in origine è una reale deficienza di questo liquido, ed un torpore dell'organo, che lo segrega.

Quinto. Il torpore del fegato col portare un ostacolo al sangue, che circola per esso, e quindi coll' impedire, che vada alle arterie dello stomaco e degl'intestini quella quantità di sangue, che in dato tempo vi deve correre, segregandosi dal fegato una giusta dose di bile, deve necessariamente produrre una distribuzione ineguale del sangue per le altre parti, dal che debbono nascere diversi anomali sintomi, e soprattutto trasporto irregolare di esso ad alcuni organi, dolori di testa, vertigini, offuscamenti di vista, e avvampamenti, secondo la idiosiacrasia dell'individuo, e la sua maniera particolare di vivere *.

(*) Per rischiarare questo argomento, non dobbiamo fare altro, che considerare alcuni fenomeni, che costantemente si presentano a nostri sensi. Prendiamo, per esempio, la sensibilità della cutè. In una persona la puntura

Sesto. Quantunque generalmente parlando, un certo torpore nella secrezione della bile fa sì, che questo umore fosse insipido, e inerte, pu-

di un'ago, odì altro strumento produrrà una leggiera, e momentanea pena, in un'altra, un tormento acuto, in una terza, svenimenti, in una quarta, trismo; pure in tutte queste persone l'effetto locale sarà precisamente lo stesso, cioè, una leggiera areola infiammatoria intorno alla puntura. Donde possono derivare sì diversi effetti, se non dalla diversa disposizione dell'individuo, in altri termini, idiosincrasia?

Se dalla sensibilità cutanea passiamo alla propensione, o attitudine a contrarre particolari malattie, noi troveremo una diversità infinita negli individui. Alcuni saranno esposti al grado più forte d'infezione per giorni, e settimane, senza alcun pericolo, mentre altri di costituzione apparentemente simile ne diverranno immediatamente vittima. Non è robustezza di costituzione, nè forza di spirito, che resiste al contagio, ma spesso è tutto l'opposto. E questo non è solo il caso del vajuolo, del tifo, e della peste: le stesse osservazioni si possono applicare a malattie che si producono, e si propagano in modo diverso. Ogni giorno vedonsi casi di colpi alla testa, di traspirabile soppresso, di eccessi nel mangiare, o nel bere, seguiti in alcune persone da leggieri, o poco avvertiti effetti, mentre in altre la minima concussione, l'esercizio il meno protratto, il mangiare, ed il bere secondo l'ordinario saranno seguiti da violenta infiammazione alla testa, al petto, o all'apparato digestivo. Che altro fuori della idiosincrasia può produrre questi diversi risultamenti? Dippiù diamo uno sguardo a certi individui, quando sono attaccati da malattie. Alcuni si ristabiliscono in pochi giorni, altri languiscono per lungo tempo nella stessa malattia, ed altri vengono presto condotti alla tomba, mentre la malattia in tutti è stata della stessa natura. Nè la intensità del male, o il grado d'infiammazione può dar ragione di tali differenze. Se prendiamo, per esempio, la infiammazione di petto; in alcuni, che ne muojono, si troverà infiammata solamente una piccola porzione di un lobo polmonare; in altri poi, quasi tutti due i lobi ne saranno affetti, ed in-

re per talune cagioni, e particolarmente per le influenze dell'atmosfera, può il fegato essere a brevi intervalli scosso dalla sua inerzia: in tal caso si forma una disordinata secrezione, che dà alla bile una qualità depravata, come si rileva dal colore scuro, e variegato delle fecce, dal loro particolare fetore, e da diverse sensazioni

tanto essi si ricupereranno speditamente. In questi ultimi la resistenza vitale è superiore alla malattia, nei primi è inferiore. Ora siccome è quasi impossibile predire nel principio di una malattia, se la forza del principio vitale sia o no atta a superarla, giacchè non vi sono indizii nella forma esterna, o nelle interne funzioni, per gli quali può ciò venire in chiaro, così la scienza del pronostico (o sia l'arte di predire gli eventi delle malattie) è fallace, e può temersi, che rimarrà sempre tale. Una storia delle individuali abitudini, della maniera di alimentarsi, e di altre particolarità, è la sola conoscenza di qualche reale valore per lo medico pratico, giacchè vi sono poche persone, che non abbiano alcune parti del corpo più deboli delle altre. In certe famiglie la debolezza di talune parti, e per conseguenza la loro disposizione a malattie, è anche ereditaria. Che perciò la stessa malattia spesso produce differenti sintomi in diversi individui, ed affetta in uno la testa, in un'altro il petto, in un terzo l'addome, ec. di maniera tale da rendere equivoca a primo aspetto la vera natura del male. Queste osservazioni intorno alle idiosincrasie potrebbero ancora estendersi agli alimenti, ed ai medicamenti: esse per altro sono a tutti ovvie. Chi, per esempio, non conosce, che la più piccola quantità di formaggio è quasi un veleno per talune persone; che un poco di uva spina, o poche fragole producono in altre dei spasimi, e delle convulsioni, e che un grano di mercurio è capace talvolta di cagionare la più deplorabile salivazione? Chi non resterà sorpreso al sentire, che io mi sono incontrato con un'individuo tanto singolare, che dieci acini di senapa, da lui presi una volta al giorno furono bastanti (secondo egli stesso ha assicurato) a soddisfare pienamente il suo intento?

dispiacevoli , che si eccitano lungo il tubo intestinale.

Settimo. Durante lo stato torpido della secrezione della bile succede spesso , che questa venga assorbita , e passi nel sangue , forse per la remora , che essa fa ne' pori biliari. Allora si produce una tinta negli occhi , e sulla pelle , ovvero quel particolare pallore , denominato giustamente bilioso. L' assorbimento di pura e sana bile , ' come accade nella semplice ostruzione de' condotti di essa , cagiona la itterizia , ed é accompagnata , com' é ben noto , da particolare lassezza , e da abbattimento di spirito : effetti , che ci fan giudicare di quegli altri , che l' azione deleteria di un' umore depravato , e mantenuto costantemente in circolazione , sarebbe capace di produrre sulle funzioni del corpo , e della mente. Nella impedita secrezione della bile é molto probabile , che i sintomi vengano maggiormente aggravati dal ristagno nel sangue di quei principi , che nello stato di salute sarebbero stati convertiti in bile. Da questa sorgente deriva una gran parte di quelle affezioni , che diconsi nervose , le quali sono altrettanto crudeli per gli ammalati , per quanto sono ovvie ad ogni medico pratico. A qualcuno invero sembrano esse ideali , ed immaginarie ; ma per quello , che si è fatto osservare , e per quello ancora , che saremo per dire , le medesime possono annoverarsi tra le affezioni reali , e tormentose del sistema nervoso *.

(*) Chi non conosce la possente influenza del fegato sul sistema nervoso ? o chi ignora il misero stato della mente in seguito delle malattie di fegato ? Di tutti gli effetti simpatici derivanti da disordini degli organi biliari io non

L'assorbimento, e la mancante escrezione della bile, mentre danno ragione della tinta particolare degli occhi, e della pelle, mettono in chiaro un'altra circostanza, che spesso passa inosservata, cioè la pena, ed il bruciore, ed alcune volte la difficoltà, che si prova in orinare, da chi è ammalato di fegato. Mi vien detto, che questo sintoma è per lo più costante in tutte le malattie epatiche dei tropici, e quantunque in grado minore in questo paese, pure nella maggior parte de' casi esso può essere verificato, e servirà alla conoscenza della malattia. La lingua ancora paniosa, ed il sapore amaro della bocca, benchè per lo più dipendenti da sconcerti di stomaco, possono spesso attribuirsi a questo assorbimento, ed alla mancante escrezione della bile.

Ottavo. Il torpore di un organo, e special-

ne conosco di più affliggenti, nè vi è classe di ammalati più degna di pietà di quella degli ipocondrici, e nervosi. Le loro pene interne sono estreme, eppure essi rarevolte eccitano compassione in chi gli avvicina. Quanti infermi ho veduto, la di cui vita fu miserabile per tali cagioni, e che l'avrebbero ben volentieri cambiata colla morte, se per loro consolazione e ristoro non vi fossero state le risorse della Religione! E' in vero uno spettacolo affliggente la malinconia, l'irritazione, e l'abbattimento di spirito, in breve, la quasi totale incapacità di tirare innanzi l'esistenza, come spesso si ravvisa in tal sorta di ammalati, quantunque all'apparenza essi non mostrassero una cattiva salute, oppure non mancassero di alcuna delle ordinarie sorgenti di piaceri. Questa pittura non è esagerata. La malattia anzi spesso la sorpassa, e non di rado spinge l'infelici, che ne sono attaccati, a commetter quel delitto, che più di ogni altro ci dà a divedere il desolante quadro della debolezza umana, ovvero induce in essi tale grado d'imbecillità, e di noja del mondo da renderli pensanti a loro stessi, ed ai loro amici.

mente di un'organo tanto voluminoso. quanto il fegato, deve per gli suoi consensi, cagionare uno sconcerto considerabile nella bilancia dell'eccitamento di tutto il sistema; in altri termini, mentre il torpore è diffuso dal fegato al canale alimentare, parte per simpatia, e parte per deficienza di bile, un morboso eccesso d'irritabilità si sviluppa nel sistema nervoso. Per questa mancanza di equilibrio nell'eccitamento si spiega gran parte di quei sintomi, che accompagnano uno stato disordinato degli organi biliari e digerenti.

Bisogna quì ricordare, e merita bene di essere notato, che tutta la influenza, che il fegato esercita per simpatia sugli altri organi addominali, ed altre parti del sistema, diventa a vicenda cagione e reazione, che concorre ad aggravare sullo stesso fegato quei mali, che da esso in origine derivarono. Questa azione, e reazione tra il sistema biliare e nervoso viene sì bene comprovata dal fatto, che in alcune occasioni è difficile di dire, in quale sistema la malattia sia cominciata. In verità un grado avanzato di ansietà, di pene, o di altra deprimente passione di spirito disordinerà tanto le funzioni del fegato, e degli organi digerenti, per quanto i disordini di questi organi saranno atti a produrre pusillanimità, irritamento, leggierezza di temperamento, ed altri sconcerti del sistema nervoso.

Questo principio, cioè; la mancanza di equilibrio nella bilancia dell'eccitamento per torpore di uno, o più organi, è applicabile alla spiegazione di molte malattie dette nervose, che finora hanno delusa ogni ricerca. Nella danza di S. Vito, per esempio, per quanto invariabile è il torpore del sistema uterino, e degli organi biliari, e digerenti, altrettanto disordinato è l'ecci-

tamento in una serie particolare di muscoli , e di nervi, nei quali la natura cerca di esaurire, o sfogare la morbosa accumulazione di esso col mezzo di mosse ridicole , e stravaganti. Pare , che questa sia la cura naturale della malattia , la quale d'ordinario richiede tempo lungo, per effettuarsi completamente ; ma le cure artificiali più efficaci vengono regolate esattamente sul principio in questione , cioè , coll'uso di quelle medicine , che sono meglio calcolate , per ristabilire la bilancia della circolazione , e dell'eccitamento , e far ritornare il vigore , e le funzioni regolari nell'utero , e negli organi biliari , e digerenti. Con questo principio si possono ancora spiegare alcuni casi di epilessia , d'isterismo , ec. , nei quali la bilancia dell'eccitamento è casualmente , o periodicamente disturbata , ed un morboso eccesso di esso si è gettato sul cervello , e sul sistema nervoso. Quando ciò accade , è di grande importanza il procurar d'interrompere la regolarità di simili attacchi , poichè essi spesse volte si sostengono per sola forza di abitudine. Siccome le idee che di tanto in tanto non vengono rinnovate , finiscono , per cancellarsi intieramente , allo stesso modo la disposizione alla epilessia , ed all'isterismo può essere distrutta (*).

(*) Di ciò una prova mi si presentò , allorchè pubblicai per la prima volta queste osservazioni , ed essa mostra evidentemente la efficacia del rimedio , che raccomando in questo libro. Un giovane di 12 anni era stato per lungo tempo soggetto a regolari attacchi di epilessia in ogni settimana , ed avea avuta la opportunità di essere medicato da professori di Londra per circa due anni , ma senza alcun profitto. Avendo preso il seme di senapa , n'ebbe il bene di tener lontani per sei settimane gli accessi epi-

Vi è gran ragione da credere, che l'idrocefalo, nella maggior parte de' casi, dipenda da precedente stato torpido del fegato, e degl'intestini, per lo quale si produce una morbosa irritabilità nei vasi, e nelle membrane del cervello. Indipendentemente dalla nota simpatia tra il cervello, ed il fegato, un'impedimento alla libera circolazione del sangue in questo, cagionerà ple-tora, e congestione nell'altro, ed in tal modo si produce una effusione in un'organo così molle, e delicato, com'è il cervello dei ragazzi. La miglior maniera, con cui si cura l'idrocefalo, illustra questo ragionamento. Se i sintomi preventivi di esso venissero avvertiti, e si curasse con adattati mezzi lo stato torpido dei visceri addominali, la infiammazione, e la effusione nel capo sarebbero per lo più prevenute. E chi può dubitare, che molti casi di apoplezia, e di emiplegia, e molte affezioni di petto derivano dalla stessa sorgente, ammessa la teoria della simpatia, o quella della irregolare distribuzione della energia vascolare, e nervosa? Intendo parlare in ispecie dell'asma, della idropisia di petto, e di quello stato de' polmoni, che viene designato col nome di debolezza di petto (*).

lettici: essi per altro ritornarono dopo questo tempo; ma io son persuaso, per lo principio di sopra stabilito, che una perseveranza nell'uso di un rimedio, che gli aveva di molto allontanati, ne avrebbe in ultimo effettuata la guarigione. Le abitudini morbose, simili al vestito, una volta sconnesse, non è facile che seguitino a sostenersi.

(*) Ho spesso volte inteso dirmi dal celebre nostro fisiologo Antonio Sermentini, che se si arrivasse a fare la storia esatta della bile, una tale istoria sarebbe al tempo stesso quella della maggior parte delle malattie. Il Traduttore.

Io credo di aver data in questi otto articoli una spiegazione abbastanza ragionata di quei sintomi, che dipendono, o vengono accompagnati da disordine nelle funzioni degli organi digerenti, e biliari, senza andar cercando ipotetiche teorie. Se tutto questo verrà ammesso, acquisterà probabilmente molto lume la lunga serie delle malattie non solo meramente biliose, ma eziandio nervose, ipocondriche, ed isteriche. Ad ogni modo, se consideriamo queste ultime, come cause, o effetti del disordine viscerale in quistione, noi troveremo, che i migliori ajuti medicinali sarebbero quelli, che si appoggierebbero sugli esposti principii, e che riflettendo alla natura finora refrattaria di tali malattie, il successo, che potrà sperarsi da un piano curativo fondato su di essi, sarà tanto superiore a qualunque altro, per quanto la spiegazione, che si è cercato finora di darne, è più semplice in paragone di quelle idee sconnesse, e indefinite; che da lungo tempo prevalgono intorno a questa classe d'infermità umane.

Prima di passare a discorrere delle cagioni, e della cura delle malattie biliose, debbo soggiungere poche parole per la conoscenza di un fatto, che non è stato sufficientemente avvertito. Non sono solamente gl'ingrossamenti glandulari, e molte malattie locali (*), ma ancora una mol-

(*) Queste affezioni sono state comunemente considerate, come dipendenti da sangue impuro; e quando vediamo delle persone, particolarmente giovani, nelle quali per la diatesi scrofolosa, o scorbutica, ogni scalfittura passa in postema, ed ogni incidente cagiona ulteriori mali, come chiaramente rilevasi dalla storia generale di quasi tutt'i tumori, e delle malattie delle vertebre, de' nervi sciatici, e delle ginocchia; quando osserviamo, che la

titudine di eruzioni cutanee , e di pustole , che debbonsi ascrivere ai sconcerti dei visceri chilopoetici ; per conseguenza li più efficaci mezzi , che noi possiamo praticare per la cura di questi disordini , sono quelli , che tendono in modo più sicuro a migliorare la secrezione della bile , e di altri umori.

Cagioni delle alterazioni della bile. Se l'alto grado di temperatura de' climi de' tropici , soggetto a molte vicende , può produrre una lesione di struttura nel sistema epatico , nel nostro clima pure le rapide alternative di umido , e di freddo atmosferico contribuiscono potentemente , quantunque spesso senza avvertirlo , ad alterare le funzioni del fegato , e degli organi digerenti. La parziale applicazione del freddo , o dell'umido sul corpo , e specialmente sull'estremità inferiori , quando è continuata per qualche tempo , ha una grande influenza sulla secrezione della bile , con diminuire , o alterare questo liquido in-

sola influenza atmosferica è capace di far cangiare disposizione alle nostre azioni , che i veleni introdotti , e mescolati al sangue spiegano i più possenti effetti sull'intero sistema , è impossibile di non essere umorista all'ultimo grado. Noi non possiamo escludere la influenza di uno stato depravato del sangue , ma siccome esso è accompagnato , se non voglia dirsi prodotto dallo sconcerto degli organi digerenti , gli effetti , che derivano da queste due cagioni , sono spesso esclusivamente attribuite ad una sola. Non evvi in vero caso di malattia , in cui lo stomaco , ed altre parti del sistema digerente non siano affetti , e l'arte salutare , ed il pubblico debbono essere molto obbligati al Signor Abernethy , e ad altri , per aver messo sotto l'aspetto il più luminoso una verità ; per sì lungo tempo trascurata , cioè che la salute , ed il vigore derivano dalla regolarità delle funzioni chilopoetiche , e la debolezza , e le malattie dal loro sconcerto.

teressante , e disturbare le funzioni del canale alimentare.

Questa è la principale cagione , che produce le malattie gastriche , e biliose nelle classi infime della società , le quali per mancanza di letti , e di abiti sono esposte alla influenza del freddo e dell'umido. E' stato supposto anche da chi dovrebbe ragionar meglio , che si può ben dormire essendo leggermente coperto. Ma non deriva più gran pericolo dall'esser il corpo poco coperto , che dall'essere sopraccaricato di coperte? Nel primo caso il sonno viene spesso interrotto da dispiacevoli sensazioni di freddo, ed il ristoro; in levarsi la mattina , è di poco momento. Nel secondo caso , anche che vi fosse stato un considerevole aumento di traspirazione , il sonno è seguito da ristoro , e vigore.

I Russi , che ogni notte vengono bagnati da sudore , col dormire che fanno nelle loro stufe , resistono al rigore del loro clima, e sono, direi, più esenti di ogni altra nazione dalle malattie polmonari. Una numerosa classe di artieri , e meccanici in questo paese soffre alterazioni nella bile , e nei sughi gastrici per l'applicazione del freddo ed umido ai piedi , mentre sono in sedentarie occupazioni , e per conseguenza quando la circolazione è languida alla superficie delle loro estremità.

La seconda cagione in linea d'importanza sono gli eccessi nel mangiare , e nel bere. Se nella classe de' travagliatori vediamo molti di essi ingollare una gran quantità di liquori fermentati , senza apparenti tristi effetti , non dobbiamo da ciò inferire , che gli artieri , e i meccanici e molto meno coloro delle classi sedentarie , inattive , e dissolute possono seguire la stes-

sa pratica colla stessa impunità. Gli effetti decisi e notabili degl' intossicanti liquori sul fegato, e sulle sue secrezioni sono stati avvertiti in ogni epoca, e sono noti anche all' osservatore volgare.

Il Dottor Baillie nella sua notomia patologica fa osservare, che lo stato tubercolare del fegato si trova più comunemente in coloro, che usano delle bevande forti. Ora, se tali bevande, e particolarmente lo spirito di vino, sono capaci di eccitare questa terribile, ed incurabile malattia di struttura, non ci vorrà molto, per credere, che un'eccesso anche minore nel bere liquori ardenti, vino, o birra, come invero giornalmente si pratica, può essere eziandio sufficiente (massime in unione di altre cause) a disturbare le funzioni dell'organo suddetto; e questa verità cade ad ogni momento sotto gli occhi del medico, che ha un poco di discernimento (*).

(*) La parte più difficile, che perfeziona il sapere medico, è l'attitudine a ben discernere le cose, e quella sagacità d'istinto, per la quale ad un colpo d'occhio si distingue la idrosiucrasia dell'infermo, e si fissa ad un tratto il piano curativo, che meglio di ogni altro conviene alla di lui malattia. In verità il tatto, com'è stato giustamente detto, in conoscere le malattie, può solamente possedersi da coloro, che hanno acquistata un'intima conoscenza della struttura del corpo umano, ed hanno avuto per lungo tempo una costante opportunità di visitare ammalati. Il possedere più o meno questa facoltà costituisce di fatto la principale differenza tra l'uno e l'altro medico pratico. Ciò che Bacone ha detto dell'amore, sembra applicabile alla diagnostica delle malattie. L'amore, secondo lui, non si fa conoscere col fissar gli occhi in faccia di una persona, ma lo si ravvisa ai fugaci sguardi, ed alle scintillanti occhiate. L'abitudine poi di osservare con attenzione è benanche necessaria, per renderci atti a definire con qualche certezza gli effetti dei rimedii.

Non è però facile a spiegare la maniera, con cui i liquori fermentati operano sul sistema epatico. Non basta di considerarli semplicemente come stimolanti, poichè vediamo le più riscal-danti droghe delle Indie orientali, ed occidenta-li, ingoiate in gran dose, non produrre alcuno de' notati effetti. Siccome la deficienza, e la ir-regolarità nella secrezione della bile quasi costan-temente caratterizzano l'abuso, che si fa de' li-quori spiritosi, non è irragionevole d'inferire, che essi operano in preferenza come stimolo spe-cifico sul fegato, e su i suoi dotti, non meno che su tutto l'apparato chilifero, consumando a poco a poco la loro eccitabilità, e producendo di-minuzione nella secrezione della bile, e nella for-za assorbente dei lattei.

Per riguardo al vitto è un fatto curioso, che nella maggior parte delle malattie del fegato, sia che interessino la sua funzione, o la sua struttu-ra, l'appetito, quantunque spesso irregolare, e capriccioso, rare volte però manca; circostanza, che non è affatto felice per l'infermo, perchè la sua digestione non è mai buona. Per conseguen-za avviene, che quantunque la intemperanza nel-la vittitazione non avesse potuto dare origine al-la malattia, pure essa contribuisce ad aggravar-la. Intanto non può dubitarsi, che l'abitudine di soddisfare tutt' i piaceri della tavola, sia una delle cagioni, che contribuisca a produrre i sconcerti del fegato, poichè vediamo andar soggetti ad in-grossamenti di fegato non solo le persone intem-peranti, ma benanche gli animali tutti soverchia-mente pasciuti; e siccome non vi è popolo che si tratti più lautamente degl' Inglesi, siamo perciò in buona fede autorizzati a riguardare la di loro

intemperanza, come una delle cagioni delle malattie di fegato, cui essi van soggetti (*).

Si è ancora calcolato, che certi alimenti sconcertano più facilmente le funzioni del fegato. Tali sono le sostanze grasse, massime un poco ranci-

(*) Una forse è la via di correggere siffatta debolezza di carattere, la quale trascina l'uomo a mangiare e bere quello, che conosce di fargli male. Si osserva per lo più, che esso non tira partito non solo dall'altrui esperienza, ma neppure dalla propria. Egli permette, che le fondamenta della sua salute vengano minate, e che la sua felicità resti per sempre distrutta, per non voler fissare la sua attenzione alle proprie sensazioni, e rammentarsi bene delle circostanze, da cui esse furono suscitate. Le idee distintamente impresse nella mente hanno un potere sicuro a far decidere la volontà, e spessissimo son capaci di resistere alla seduzione delle impressioni, che producono gli oggetti presenti. Riandar spesso per la mente gli atti della nostra mensa, come gli aurei versi attribuiti a Pitagora ci vengono raccomandati pel resto della nostra condotta; fissarsi sulle conseguenze di essi, e massime le dispiacevoli; richiamare con colori vivaci alla immaginazione quel delizioso, e libero stato di tutte le facoltà, che accompagna le facili digestioni; paragonare quel che si è guadagnato con quello, che si è perduto, introducendo nello stomaco sostanze, che tendono a disordinarlo, ed a tormentarlo, sarà il nostro migliore preservativo contro il pericolo di addivenire ammalati di stomaco, ed ipocondriaci, e senza questi esperimenti difficilmente potrassi ottenere l'intento. Opporre la riflessione alle sensazioni è invero il migliore spediente, che si possa avere in questo, ed in molti altri casi di tentazione, qualora una forza superiore non venisse ancora in nostro aiuto col ricordarci quello, che si trova scritto, cioè che *ogni creatura di Dio è buona, e niente deve rifiutarsi, se è ricevuto con animo retto, o quell'altro, sia che mangiamo, o beviamo, o che facciamo qualunque cosa, tutto dev'essere per la gloria di Dio*, nè può dirsi, che in qualche maniera obbedisca a questo divino precetto chi con eccessi anche relativi si reude meno atto ad adempire i suoi doveri verso Dio, e verso il suo simile.

de, quelle oleose, le diverse pasticcerie, e confetture, ed i piatti composti.

E' poi principalmente colla quantità di essi, che lediamo gli organi della digestione. Quella quantità di cibo, sulla quale lo stomaco, ed il duodeno non possono esercitare la piena loro forza digestrice, passa lentamente, o rapidamente per lo tubo intestinale, come *materia estranea, e stimolante*, mantenendo su tali luoghi una irritazione costante, e producendo una serie di morbose associazioni in molte altre parti del sistema (*).

(*) La dieta giudiziosamente regolata, mantiene in uno stato equabile la salute; poichè le buone digestioni favoriscono il ristorante sonno, e producono quel benessere, che contribuisce alla ilarità dell'animo. Mentre al contrario uno stato disordinato dello stomaco, e delle sue dipendenze crea sogni turbati, e mantiene irritato il temperamento. Sono anzi disposto a credere, che alcune specie di follie possono attribuirsi ai disordini abituali dello stomaco, e degl'intestini (cagionati o da medicine, o da vitto improprio) i quali col tempo privano il paziente della facoltà di distinguere il sonno dall'aberrazione mentale; nè ciò deve sembrare incredibile, se per un momento si considera la estensione della interna superficie degli intestini, di che essa è composta, e quanto rapidamente ogni molesta sensazione vien trasportata al cerebro appena irritate le innumerevoli sfiocature de' nervi intestinali. La temperanza, e la scelta di un cibo facile a digerirsi sono più particolarmente necessarie alle persone dedite ai severi studii, ed a coloro, che soffrono dispiaceri, e disgrazie. Può anche sostenersi, come un fatto generale, che la influenza del travaglio mentale, e delle affezioni di spirito riesce più nociva alla salute a misura, che l'età si avvanza, e che tali cagioni spiegano i primi loro perniciosi effetti sullo stomaco, e sugl'intestini. E vi bisognerà altro argomento, per dimostrare, quanto importi la conoscenza dei rapporti fisiologici? E che altro si richiede per un buon raziocinio; se non mettere in ordine, e pa-

Agitazioni di spirito. Ho già detto, che gli abitanti di questo paese hanno molta energia mentale, e provano per le loro politiche relazioni, e per le abitudini commerciali, e manifatturiere un'agitazione di animo assai più forte in paragone delle altre nazioni. Più da vicino consideriamo il giuoco delle passioni, o in altri termini gli effetti dello spirito, e delle sensazioni sulla fabbrica materiale del nostro corpo, più saremo convinti della loro possente influenza sulle funzioni del fegato, e degli organi digerenti. Nel ricevere una lettera, o un messaggio, che ci recasse la notizia di un'avvenimento tristo, nel quale vengono implicati i nostri interessi, si cangia interamente la natura, ed il colore della bile, si alterano le secrezioni gastriche, ed intestinali, di maniera che esse possono appena riconoscere per tali. In breve, ogni cosa, che disturba la tranquillità dell'animo, interrompe le funzioni regolari del fegato, e degli organi digerenti, le quali influiscono a vicenda ad aggravare le cagioni originarie. Tali cagioni, quando altre non vi fossero, bastano a spiegare la grande frequenza in questo paese dei sconcerti, che subiscono le funzioni del fegato.

Colonie de' Tropici. Il grande, e necessario commercio, che gl'Inglesi con esse fanno, dà luogo ogni anno ad una prodigiosa importazione

ragionare fra loro i fatti? e com'è possibile, che un uomo sia ragionevole con se stesso, se non si avvede del preciso risultato di una data sua maniera di vivere? Senza di che, come potrà egli evitare, dandosi il pericolo, di cadere nella sventura delle malattie, che gli riuscirà tanto più desolante, quanto più contemplerà la posizione degli altri, più avanzati di lui nella scala di tali affezioni?

di malattie di fegato , e di stomaco. Siffatta cagione deve formare un risalto nella classe di quelle , che stiamo considerando. Inoltre quando si rammenta , che i figli di coloro , che sono stati affetti da malattie gastriche , e biliose , ereditano per lo più una forte predisposizione alle medesime , possiamo allora istituire un certo calcolo dei rapidi progressi , che esse stanno al presente facendo in tutti i ceti della società. Ecco le diverse sorgenti , che sulle prime producono sconcerti negli organi digerenti , e quindi una organizzazione , che si trasmette da padre a figlio , col rimanere questi in sommo grado disposto a subire le stesse malattie dietro anche le più leggiere cagioni.

L'aver impiegato tanto dettaglio nello esporre la natura , le cagioni , e gli effetti di tal sorta di malattie , abbrevierà molto le osservazioni , che è necessario di fare circa la cura , la quale risulta chiara , e più energica dietro la completa conoscenza delle prime. Mentrecchè colui , che prescrive in forza del nome , senza prendersi la pena d'investigare la natura di una malattia , cade frequentemente in errore , e per la cattiva applicazione de' rimedi si trova spesso imbarazzato , e deluso. Collo studiare le cagioni di una malattia , ci armiamo di molti rimedi , non solo per prevenirla , ma benanche , per curarla ; e coll'essere minutamente informati de' suoi sintomi , le nostre risorse si moltiplicano , quando ne intraprendiamo la cura.

Non è sempre vero , che basti solamente attaccare una malattia nella sua sorgente , e che il combattere i sintomi non ci faccia fare alcun passo verso la cura di essa. Troveremo in molti rincontri , che ogni sintoma , che calmiamo , ha

una influenza più o meno forte sulla origine del medesimo. Possiamo addurre in esempio il calore cutaneo della febbre. Ognuno converrà, che esso è un mero sintoma, o effetto della malattia, e non già l'essenza, o la condizione di essa; pure qual sollievo non prova l'infermo, e quanta diminuzione della malattia non siegue dopo di aver calmato un tale sintoma? Così pure nei sconcerti morbosì, che stiamo considerando, la costipazione intestinale è un sintoma, o effetto molto generale, pure quale sollievo non dà il semplice allontanamento di questo sintoma? Intanto possiamo in generale dividere la cura in due capitoli, allontanare le cagioni, ovviare ai loro effetti.

Allontanamento delle cagioni. Molte cagioni, che inducono sconcerto nelle funzioni, ed una incipiente alterazione nel tessuto dell'organo della bile, non possono essere evitate, ed intanto possiamo solamente combattere i loro effetti. Le vicende atmosferiche ordinarie di questo clima sono fuori del nostro potere; ma possiamo in generale evitare le loro offese con fare attenzione ad essere ben vestiti, o con cambiare gli abiti umidi, subito che cessiamo di esercitarci. La stretta simpatia, che esiste tra i piedi, e lo stomaco, e fra lo stomaco, ed il fegato stabilisce la necessità di fare la massima attenzione ad avere caldi ed asciutti i primi, quale misura curativa è in tali malattie di una importanza maggiore di quella, che generalmente si pensa.

Avendo dimostrato, che i subitanei arresti di traspirazione, ed anche il prolungato freddo sono cagioni frequenti di malattie epatiche, è chiaro, che la flanella sulla pelle, ed una buona copertura stando in letto sono mezzi preservativi

di gran valore. Siccome una sovrabbondante traspirazione rende i vasi capillari più soggetti ad una subitanea atonia sotto l'azione del freddo, è evidente, che dobbiamo evitare quella specie di esercizio nel massimo calore del giorno, e soprattutto di està, che aumenti smoderatamente il sudore. Quando tali cagioni non potranno evitarsi, allora la nostra attenzione, per preservarci dai loro perniciosi effetti, consisterà in non sospendere tutto ad un tratto l'esercizio, e in evitare scrupolosamente la corrente d'aria, l'influenza dell'umido, e la bevanda fredda.

L'astinenza dai liquori spiritosi è una condizione *sine qua non* nella cura delle malattie epatiche, ed è sommamente necessaria la più grande attenzione nella quantità, e qualità del vitto. Per riguardo alla qualità non può stabilirsi una regola generale, essendo le costituzioni tanto fra loro differenti. Le sostanze animali grasse, o rancide, come anche i vegetabili flatuosi sono per lo più pregiudizievoli: per la quantità poi la regola dev'essere di non mangiare più di quello, che si può facilmente digerire. Questa regola sarà volentieri ammessa da chiunque soffra malattie biliose.

Passioni d'animo. Le cagioni morali, che producono, o aggravano le malattie, quantunque in apparenza più soggette alla nostra volontà, lo sono però meno, allorchè trattasi di prevenirle, o curarle. Il filosofo ha un bel declamare, ed i ministri del santuario predicare contro la follia, ed il pericolo, che vi è nell'abbandonarsi al timore, ed alla disperazione: tutto è inutile. Quante volte evvi sconcerto nelle funzioni del fegato, vi saranno per lo più, avvilitamento di spirito, timidezza, malattia di mente, irritabilità

di temperamento , ed ipocondria , a malgrado di tutti gli sforzi contrari , che colla ragione potremmo fare. La religione è anche più possente , ma la malattia del corpo spesso annebbierà tanto la influenza morale , da convertire la viva speranza , e le consolazioni della rivelazione in tenebrosa superstizione , e disperazione.

Quando le malattie di fegato saranno la conseguenza della vita , che si passa tra speculazioni commerciali , una tal cagione può qual. che volta esser rimossa , specialmente nel ceto ricco. Siccome quegl' impieghi , che domandano una vita sedentaria , e quei che mettono il cervello a tortura , sono perniciosi in questa sorta di malattie , così essi dovrebbero cangiarsi , se le circostanze lo permettessero , e se ciò non si potesse effettuare , i loro effetti dannosi dovrebbero , per quanto è possibile , venir contraccambiati da piacevoli distrazioni , e da quegli altri mezzi che un giudizioso pratico può spesso suggerire.

Cura medica. Essa dev' essere diversa a tenore delle diverse cagioni , che , come abbiamo veduto , sono atte a sconcertare il fegato , sia nelle sue funzioni , sia nel suo tessuto. Questa differenza di cura deve soprattutto valere a prevenire , o ad allontanare le dette cagioni ; poichè una volta spiegati i dannosi effetti di esse , i mezzi , per ripararli , saranno per lo più simili. Per esempio , in un' acuta infiammazione di fegato , sia che la malattia fosse stata cagionata da violento esercizio fatto sotto il più cocente calor del sole , o da sostanze stimolanti , o dall' applicazione del freddo , ed umido sul corpo riscaldato , il piano curativo da adottarsi sarà quasi lo stesso. Così nel colera-morbus , che può essere

considerato, come uno sconcerto della funzione del fegato, la stessa cura, in generale, sarà necessaria, sia che la cagione fosse stata il caldo, il freddo, le alternative atmosferiche, o gli alimenti, che produssero un'orgasmo violento negli organi digerenti.

Nella cura intanto giova d'impiegare varii di quei mezzi, che dir si possono minori, o subordinati; poichè è stato dimostrato, che col mitigare, o allontanare un sintoma qualunque non solamente si solleva l'ammalato, ma benanche l'origine stessa del male viene ad essere attaccata con vantaggio. Ciò produce infinite conseguenze nella classe delle malattie, che consideriamo, giacchè spesso è di gran difficoltà pel medico l'indurre l'ammalato a continuare *sufficientemente* in un piano qualunque di cura, per vederne gli effetti. Per distruggere un'albero sovente siamo costretti di tagliare i rami ad uno ad uno, quando non possiamo troncarlo alla sua radice. Se la cura non fa ogni giorno provare all'infermo un certo sollievo, questo presto se ne annoia. Intanto mentre ci battiamo or con uno, or con un'altro sintoma, non dobbiamo trascurare di correr dritto sulle trincee del nemico, nè limitarci a palliare solo la malattia, mentre il fondo di essa resta intatto, e sconosciuto (*).

(*) E' una saggia massima in medicina, che le malattie, che sono state lente a formarsi, e quelle che durano da lungo tempo, non possansi guarire, che con una lunga, ed esatta cura. Basta solo il senso comune a farci comprendere quanto sia fallace il pretendere di sradicare una inveterata malattia con rimedi pronti, e violenti: le leggi vitali istesse si oppongono a siffatti tentativi. D'al-

Comincerò intanto dagli aiuti essenziali, e discenderò gradatamente ai mezzi secondari di cura, che la esperienza, e la osservazione hanno sanzionato col suggello della utilità in questa interessante classe d' infermità umane.

E' ormai dimostrato, che di cento casi di malattie in novantanove avvi scarsezza, o irregolarità nella secrezione della bile. In quanto alla secrezione abbondante, la cosa è in se stessa di poco momento, e la cura è semplice, e facile. E' il torpore del fegato, che dev' essere preso in seria considerazione, e richiede tutta l' opera nostra, onde ovviare alle tante, e diverse sue conseguenze.

Le tre principali indicazioni a seguire sono

1. Accrescere, e migliorare l'umor bilioso.
2. Procurare di eliminare giornalmente il prodotto delle secrezioni biliose dal fegato, e dagli organi, che servono alla digestione.
3. Accrescere il tuono, e la forza digestrice del tubo alimentare.

Vi sono molte cagioni, che aumentano la secrezione della bile, ma ne deteriorano la qualità; tali sono la dimora ne' climi caldi, l'uso ec-

tronde con un metodo più debole, ma fermo, e costante; la forza di abitudine può a grado a grado venir superata. Gli esempi di malattie pericolose non dovrebbero mai obliarsi, e la dieta, e le medicine, che si richiedono per esse, o per le disposizioni alle medesime debbono senza interruzione essere praticate. In niuna malattia l'abilità del medico può essere dispensata dall'aver riguardo all'abitudine dell'infermo, e coloro, che non sono in qualche modo i medici di loro stessi, allorché soffrono di tali malattie, non hanno alcun dritto di censurare i consigli, che imperfettamente mettono in pratica, o che per sciocchezza eseguono in senso opposto.

cessivo de' cibi grassi, ed oliosi, l'esercizio violento, ec. Queste non possono impiegarsi con vantaggio, per eccitare un fegato torpido, da che il torpore istesso è sovente il risultamento dell'azione prolungata di tali cagioni, e massime della prima.

Un'atmosfera placida, e moderatamente calda è intanto vantaggiosa in simili malattie, poichè mantiene in una dolce azione i vasi esalanti della superficie del corpo, e per la simpatia, che esiste tra la cute, ed il fegato, i vasi secernenti pure di quest'organo. Con ciò si spiega il cattivo stato di salute, e la esacerbazione, che spesso risentono nelle loro malattie coloro, che dai tropici ritornano nei paesi settentrionali. Le loro secrezioni cutanee, e biliose sono talmente alterate, e scarse, ed i loro intestini sono talmente sconcertati, che essi sono costretti a far uso di medicine per lungo tempo, dopo che sono giunti nel loro paese natio, ma divenuto per essi straniero. Per questo il rallegrante cielo di Madera, e dei paesi meridionali di Europa è per gl'Inglesi, che ritornano dalle Indie orientali, ed occidentali con malattie di fegato, infinitamente più salubre, che la brusca, e variabile atmosfera d'Inghilterra.

In quanto alle medicine interne, niuna aumenta, e migliora tanto prontamente le secrezioni biliose, quanto alcune miti preparazioni di mercurio. Sia che questo minerale operi sul fegato, come sulle altre glandole, con accrescerne l'azione, sia che spieghi su di esso un'azione specifica, come è quella sulle glandole salivali, non mi fermo a ricercarlo; ma che esso aumenti, e migliori l'umor bilioso, in grado ben considerabile, tanto che faccia salivare, o che pur-

ghi, è un fatto, che non ha bisogno di argomenti, per sostenersi.

Una dolce, e graduata introduzione di mercurio nel sistema è utile nella maggior parte dei casi; e subito che le fecce prendono il color giallo, e si fanno più copiose, l' infermo prova in generale una ilarità di spirito, e l'alimento gli divien saporito, e viene meglio desiderato, e digerito. Gli occhi, e la carnagione subito si rischiarano, e la fisionomia diventa di nuovo animata. Dopo di aver fatto andare le cose in questo modo per un tempo più o meno lungo, secondo la durata della malattia, si deve passare all'uso delle medicine aperienti, o delle acque di Cheltenham, combinate cogli tonici, e continuarle per un certo tempo. Che per ciò le pillole blu alla dose di due, tre, o quattro grani, in ogni notte, combinate, o alternate con un purgante, adempirauno meglio lo scopo, senza disturbare la costituzione, o produrre incomodi agli intestini.

Quando vi saranno de' casi, ne' quali si giudicherà, che non sia necessario, nè prudente di mettere il sistema sotto la influenza del mercurio (*), allora si adotterà l'uso di un rimedio,

(*) Ho già per ben due volte parlato dell'argomento sull'abuso de' rimedi, ma voglio di nuovo dire, che nella considerazione delle malattie noi dobbiamo sempre calcolare il danno, che necessariamente accompagna l'uso de' rimedi possenti, per timore, che mentre si vince un nemico, non insorga un'altro, che dobbiamo a vicenda combattere. La medicina è stata giustamente paragonata ad un torrente, che trasporta seco non solo i sassi di un campo, ma benanche una gran porzione del campo stesso; e non vi è caso, in cui la giustezza di questo paragone venga meglio dimostrata, come in questi, che conside-

che al tempo istesso accomodi la secrezione della bile, netti gl'intestini, e migliori la digestione.

Un tale rimedio sostengo, che debba esser quello, che il Sig. Turnor ha con tanta filantropia raccomandato, e il di cui uso è stato seguito da tanti segnalati successi. Che questo rimedio possa avere una influenza non ordinaria su di molte malattie proprie di alcune maniere di vivere, io non ne dubito, anzi sono pienamente persuaso, che nella sua efficacia non si voglia ancora avere la dovuta fiducia per lo pregiudizio di taluni in credere, che siasi cercato di troppo estollerla, e di esagerarne i successi (*). Per quella esperienza che ho avuto de' suoi effetti, sono obbligato a dire, che un tal rimedio merita di essere ricevuto, come una decisa scoperta, di un' applicazione molto estesa, ed uno dei più grandi aiuti, che sia stato mai arrecato all' uomo, che soffre. Inoltre (per parlare il linguaggio di chi ne ha provato più di me i vantaggi) *Io ho piena fiducia che questo rimedio prolun-*

riamo, cioè allora quando trascuriamo di far conservare all' infermo le sue forze.

(*) Non vi è maggiore ostacolo al perfezionamento della pratica medica, quanto la pigra credezza, che non si possa aggiungere altro alle nostre conoscenze intorno alle qualità di quei rimedi, che sono da lungo tempo in uso. Onde avviene, che coloro, che sono stimolati dalla lodevole ambizione di distinguersi, come benefattori del genere umano, dirigono i loro sforzi a scoprire nuovi rimedi, invece d' istituire ulteriori esperienze con quei, la di cui forza è già conosciuta. Eppure credo, che sarà ammesso da chi ha sentimenti imparziali, ed è bene informato dell' arte medica, che molto ancora può scoprirsi intorno alla virtù di quei rimedi, che sono in uso da tempo immemorabile, e che sono familiari ad ogni pratico.

gherà considerabilmente la vita dell' uomo in questo paese , e finalmente sarà adottato per tutta la terra.

A differenza di tutti gli altri rimedi , coloro , che han bisogno di continue medicine , possono prenderlo senza provare menomo disgusto , ed in qualunque circostanza , e per lungo tempo. Esso adempie l' indicazione , per la quale vien praticato , senza cagionare al sistema alcuno sconcerto , o eccitare in esso alcun' azione non naturale (come quasi sempre accade colle altre medicine) ; in altri termini , senza urtarsi in alcun modo colle operazioni della natura : rare volte sconviene (locchè se accade , è solo , per quanto ho potuto conoscere , per la particolare idiosincrasia , o per lo capriccio del malato) , e rare volte ancora manca di essere la sorgente di un bene trascendentale. La sua dose dev' essere regolata sugli effetti , che produce , e deve ripetersi tre volte al giorno (*). Esso deve procura-

(*) Importa molto di osservare questa regola. E' un assioma in Medicina , che gli alteranti producono migliori effetti , quando sono amministrati in picciole dosi : essi non fanno alcun bene , quando o per essere stati dati in una dose molto forte , e per averli combinati con altre sostanze , vengono precipitati dalle prime vie ; si deve lasciare che operino sopra gli assorbenti , per essere infine cacciati fuori da altri emuntoi. Ora siccome l' oggetto del rimedio , di cui parliamo , non è il solo beneficio , che ne provano gl' intestini , ma il rin vigorimento , che per mezzo di essi vien comunicato a tutto il corpo , così a somiglianza di altri tonici , dev' essere preso in dosi refratte , ed a tali intervalli da averne un' azione non interrotta. L' effetto purgativo , che esso allora produce , è dovuto non al numero delle dosi , ma solo alla quantità di ciascuna dose. E' intanto di non minore importanza , che un tale effetto accada regolarmente. La conoscenza invero del modo on-

re una , o due sedute per giorno , e non più , e dev'essere continuato per un tempo sufficiente (*). Sarà tale il sollievo , che gl' infermi ne risentiranno , che nascerà in essi il desiderio di non mai interromperne l' uso. In molte delle più noiose , ed afflittive malattie delle donne , io soglio promettermi da questo rimedio risultati vantaggiosi , nè la mia aspettativa è minore circa al bene, che esso può arrecare a chi si trova di aver fatto uso delle acque di Cheltenham(*) per tutte quel-

de regolare le evacuazioni alvine conduce molto a prevenire le malattie ; eppure , cosa strana ! vi sono poche persone , che intendono ciò , che forma una sufficiente evacuazione. La parziale costipazione di ventre non dà pene; ora niente soffrendo , e andando di corpo (senza considerare , se lo sia a sufficienza) alcune persone pensano , che tutto vada bene. Che non trascuri dunque di mettere tutta l' attenzione in questo , che può dirsi il vero cardine della buona salute , chi desidera di conservarla , o di ricuperarla , quando mai l' avesse perduta. Un' autore francese , nel suo libro de' rapporti fra il fisico , ed il morale dell' uomo , attribuisce tutte le malattie agli sconcerti del basso ventre : fatta qualche piccola modificazione , egli nel resto ha tutta la ragione.

(*) Vedi la nota pag. 54.

(*) Debbo fare osservare , che l' azione de' *sali neutri* , che entrano nella composizione di tali acque , è secondo il principio , che ho adottato nello spiegare gli effetti dell' *agente vegetabile* , che con questo libro cerco di fare più estesamente conoscere. Siccome tutta la loro azione spiegasi per lo più sul tubo intestinale , senza scuotere le fibre degli altri tessuti , così esse non fanno sentire alcuno stimolo , almeno infiammatorio , all' intero sistema , che anzi sono utilmente impiegate , quando prevale in esso qualche disposizione infiammatoria. Diluite di molto , ch' è la miglior forma di amministrarle , la loro operazione è più vantaggiosa ; poichè dopo di aver fatto provare allo stomaco la di loro virtù corroborante , ed esila-

le malattie, nelle quali esse sono raccomandate, e per quegl'individui, ai quali per delicatezza di salute, o per altra cagione l'uso di esse acque cagiona tale esaurimento di forze da fargli andar soggetti a debolezza, affanno, e svenimenti. Nelle più comuni malattie de' ragazzi, e massime in quei casi, che richiedono una costante attenzione, come i vermi, le durezza addominali, ed il marasmo (*), il seme di senapa dovrà ri-

rante, passano speditamente negl'intestini, trasportandovi la maggior parte de' loro componenti, e particolarmente i purgativi. Questi per essere molto allungati, vengono dispersi sopra tutta l'interna superficie del tubo intestinale, e stimolandovi gl' innumerevoli vasellini esalanti, producono una secrezione abbondante. Intanto, benchè lo stimolo fosse leggero su di ogni punto di essa superficie, attesa l'attenuazione de'sali, pure perchè operano essi ad un tempo su tutti i vasellini esalanti, se ne ottiene una evacuazione più pronta; più facile, e più copiosa di quella, che spesso non si può ottenere da sostanze purgative più energiche, e più concentrate. A ciò si aggiunge anche il vantaggio, che siccome lo stimolo è superficiale e mite, non vi si risveglia alcun dolore, e le particelle saline venendo subito spinte fuori dall'afflusso degli umori, non lasciano neppure dietro di esse alcuna di quelle spiacevoli sensazioni, che d'ordinario sieguono all'uso di altri catartici.

Che il *sale* di Cheltenham pure debba in molti casi la sua superiorità al principio di attenuazione, apparirà più chiaramente dal paragonarlo ad altri purganti della stessa classe. Troviamo, che questi in proporzione della quantità di acqua di cristallizzazione, che ritengono, e per conseguenza secondo che sono più o meno solubili, operano in una maniera più, o meno simile a quella del *sale* di Cheltenham.

(*) Un caso molto grave di ostruzioni addominali, e di marasmo al tempo istesso, complicato da tale effusione sierosa nella cavità ventrale da richiedere l'operazione della pautura, trovai ora sotto la mia cura, e presenta un'alta testimonianza della verità di quanto ho esposto

guardarsi, come il rimedio, che finora fosse stato più desiderato; ed io dubito appena, che non si conosca di essere egualmente utile nella maggior parte di quei mali, quasi invincibili, che si soffrono nella vecchiaia, come la podagra, il reumatismo, l'asma, l'idropisia, la paralisi, la paraplegia, il ticchio doloroso, il crampo, e molte affezioni degl'intestini crassi (*), e dei reni. Posso ancora spingere la mia fiducia in valutarlo come preservativo contro la tisi. Mi sono già accertato della sua superiorità su gli ordinarii rimedi per quelle irregolarità nelle funzioni mensili, che tanto spesso recano gravi danni alle donne, menandole non di raro fino alla consunzione; e penso quanto esso possa ancora valere

Il soggetto di esso è una perspicace ragazza di quattro anni e mezzo, la quale era già divenuta uno scheletro da molte settimane prima, che la vedessi, mentre per lo contrario il volume del suo ventre era talmente cresciuto, che dava all'inferma l'apparenza piuttosto di un ragno. Avendola preparata a sentire l'azione del seme di senapa, ve la sottomisi, e se ne videro presto i buoni effetti. La sua guarigione sta ora progredendo rapidamente.

(*) Fra queste possiamo distinguere l'emorroidi fluenti, ed irritate, il tenesmo, il prolasso, le ragadi, le piaghe, le fistole, e soprattutto quei mali, che vengono considerati, e che attualmente si curano, come restringimenti. Dipendendo la maggior parte di essi da uno stato disordinato degli organi digerenti, la loro cura si effettuirà correggendo la condizione generale del tubo intestinale, e più sicuramente con quelle medicine, che tendono a rimettere in ordine le naturali secrezioni dell'interna superficie di esso, senza eccitarvi alcuna azione, che non possa essere normale: ed io non vedo altra medicina, che possa operare in tal modo, e così uniformemente su tale superficie, o che per tutto il corso della cura fosse atta a spiegare simiglianti effetti con più sicurezza, e dolcezza di quanto lo potrebbe essere quella, di cui sto trattando.

per quelle vicende , che la di loro salute subisce alla età avanzata. Alle madri , e nutrici , che hanno al seno ragazzi infermicci , è in modo speciale di gran soccorso , poichè al tempo stesso mette le medesime nel caso di ricevere , e distribuire il bene , che procura la medicina. Essa può venir sostituita vantaggiosamente a quei rimedi dubbi , che soglionsi dare nella convalescenza delle febbri , della rosolia , del vaiuolo , e di altre debilitanti malattie. Infine là dove saravvi bisogno di un' efficace , e sicuro stimolo , che spiegasse la sua azione su tutto il sistema , e più particolarmente su i nervi , e gli organi chilopoetici , io non saprei indicarne altro preferibile al seme di senape. Esso è ad un tempo *tonico* nello stretto senso del termine , *aperiente* , di una superiorità inarrivabile , e *sedativo* dei più piacevoli , e salutari. Esso produce questi tre benefici effetti nel seguente modo ; 1.^o col separare una considerabile quantità di dolce , ed assimilabile muccicaia confacente alla irritabilità dello stomaco , e degl' intestini ; 2.^o colla sua azione stimolante mite , e graduata sulla superficie di essi ; 3.^o con una forza meccanica , che concorre ad espellere il contenuto ne' medesimi.

E però il seme suddetto rinvigorisce in grado sommo tutto il tessuto del tubo alimentare, e quindi migliora la digestione, e l'assimilazione, e con esse l'appetito, il sonno, e la salute in generale. Per gli poveri è apprezzabile sotto tutti li riguardi ; per loro è alimento , e medicina ; (*) ed

(*) Per illustrare , e confermare tutto ciò , giova aggiungere la testimonianza del signor Turnor , il quale così mi scrive — « Nel visitare quei poveri , che stavano

è perciò stimato soprattutto efficace nei diversi, e formidabili mali, ai quali essi per l'ordinario van soggetti. Questo rimedio si adatta egualmente ai

prendendo il seme di senape da 15 giorni, o da tre settimane, si istituiva per lo più tra me ed essi il seguente dialogo.

Come la passate in salute?

Io mi sento infinitamente meglio — io sono divenuto quasi un'altro uomo.

Ma ditemi la pura verità, e senza complimenti.

Come, Signore! non posso fare a meno di dire, che mi sento meglio: (e mettendo le mani sullo stomaco, ed il ventre) quì dentro io mi sento un gran vigore: lascerei piuttosto il mio pranzo, che il seme di senape ». Or tanto su di questa testimonianza, quanto su quella di una Signora molto distinta, cui parlava della utilità di sostituire il seme di senape al vitto, ove questo non potesse esser preso, posso stabilire una opinione, cioè, che un tal seme meglio di qualunque altro mezzo potrebbe riuscire valevole a sostenere, se non a prolungare la vita nelle deplorabili circostanze di stringimenti di esofago, e di somma prostrazione di forze per febbri, o altre somiglianti cagioni. Fu questo il semplice nostro discorso: « Per qual cagione voi continuaste l'uso del senape, qualora mi dite, che non ne avevate più bisogno, come medicina de' vostri mali? Feci così, perchè provava da esso un gran ristoro, come se fosse stato un cordiale, ed un'alimento, senza risentire gl'inconvenienti, che mi produceva l'uso di questi. »

Convienè intanto, che quì soggiunga di aver ricavato dalla stessa sorgente il piacere di conoscere, che sarebbe stato veramente utile il pubblicare un tale argomento con maggiore dettaglio. Alla stessa Signora era stato consigliato alcuni mesi prima, che l'avessi veduta, di prendere il seme di senape; locchè ella fece, e ne ritrasse del bene; ma colla prevenzione, che fosse un purgante, e non provandone un tale effetto, lo sospese, e solo ricorreva ad esso, quando voleva ritrarre l'altro effetto anzidetto. Presentemente lo pratica con giusti principii, e sta rifacendosi di quella perdita, che provò, per non averlo usato regolarmente.

giovani, ed ai vecchi. Esso abilita i primi a far fronte a quella debolezza, che di frequente gli assale nei loro teneri anni, ed alleggia ai secondi il peso di quelle infermità, che generalmente accompagnano l'età caduca; in ogni epoca poi della vita, ed in ogni stato di essa, un tal rimedio mostra di dare forza, onde resistere agli effetti de' subitanei cambiamenti dell'atmosfera, ed ovviare così a quella serie di mali, che derivano dal nostro incostante clima. Coloro, che conoscono la influenza del clima sul corpo umano, non troveranno esagerata la mia proposizione, cioè, che questo rimedio non sarà meno efficace contro le malattie, che sì comunemente derivano dalla dimora nelle Indie orientali, ed occidentali, e ciò non solo per la sua benefica influenza su tutto il sistema, ma in particolare per gli suoi effetti diretti sopra i visceri chilopoetici, fortificandoli contro gli attacchi, a cui essi sono in quei luoghi soggetti, e facendo evitare tutti quei dannosi stimoli, a quali ivi si ha il costume di ricorrere supponendoli necessari. Credo in somma che un tal rimedio possa sperimentarsi valevole contro le cagioni naturali, ed artificiali di non poche di siffatte malattie: se queste mie speranze si realizzassero, io non avrei bisogno d' insistere su tutti quei vantaggi, che da esso ricaverebbero coloro, la di cui sorte essendo attaccata alle nostre colonie, spesso sono costretti a ritornare nel loro paese nativo con una salute rovinata, e falliti nelle loro speculazioni, o per lo meno divengono talmente infermicci da non potersi procacciare altro utile, continuando a rimanere assenti dalla patria. Quale possa essere l'effetto della sua regolare amministrazione ai ragazzi dall' epoca, in cui sono svez-
zati fino a che giungano alla loro pubertà, non

posso ora determinarlo; ma son disposto a credere, che coll'assicurare un regolare andamento alle loro funzioni viscerali, mentre dura lo sviluppo, il carattere individuale, e nazionale sarà fisicamente modificato, e migliorato, e noi potremo divenire di nuovo un popolo vigoroso di debble, che ora siamo.

Ma mentre parlo con tanto entusiasmo della virtù del seme di senape, non vorrei in qualche modo ingannarmi. Sono lungi dal desiderare di esser preso per lo sostenitore della sua *onnipotenza*, che anzi dico, che siccome vi sono de' casi, ne' quali converrà chiaramente l'uso di esso, così ve ne avrà degli altri, in cui si richiederà per qualche tempo l'aiuto di altre medicine di maggior forza, ed attività (*), e non pochi altri poi, i quali escluderanno l'uso di ogni sorta di medicina. Intanto sostengo il rimedio pel solo motivo, che ne ho sperimentata la maravigliosa efficacia sopra diversi infermi egualmente che sopra di me stesso, che da lungo tempo era ammalato, e temeva, che il mio male fosse incurabile. Non è necessario di esporre quì minutamente la storia di tali malattie. Basta dire, ch'esse furono numerose, e tra loro diverse, e che posso di-

(*) Bisogna ricordarsi di questo, altrimenti accaderanno degl'inconvenienti dispiacevoli per l'ammalato, e per lo medico, come pure si farà gran torto a quella riputazione, che il rimedio si ha finora generalmente acquistata. In quei casi, in cui l'uso giornaliero di diverse medicine è divenuto necessario, o per un reale, o per un immaginario sollievo dell'infermo, devesi essere beue attento nel fare un totale cambiamento alla di lui maniera di curarsi. Queste abitudini, come quelle delle malattie, di cui ho innanzi parlato, non devono bruscamente interrompersi, ma gradatamente correggersi.

chiarare con lealtà di non aver mai goduto per ventiquattr'ore di seguito una buona salute prima di sperimentare la efficacia del seme di senapa bianca.*

(*) Siccome avvi molte persone, le quali s'immaginano, che tutto ciò, che per loro riesce nuovo, è una novità, così voglio far conoscere in questo luogo, che della virtù del seme di senapa han fatta parola tutt'i Padri della medicina. Quanto mai io abbia potuto leggere nelle loro opere, si trova, secondo me, riunito nel seguente passo di Plinio, e sanziona presso a poco quello, che è stato da me detto precedentemente:

« Sinapi, cujus in sativis tria genera diximus, Pythagoras principatum habere ex his, quorum sublimis vis feratur, judicavit, quoniam non aliud magis in nares et cerebrum penetret. Ad serpentium ictus et scorpionum tritum cum aceto illinitur. Fungorum venena discutit. Contra pituitam tenetur in ore, donec liquescat, aut gargari- zatur cum aqua mulsa. Ad dentium dolorem manditur: ad uvam gargarizatur cum aceto, et melle. Stomacho utilissimum contra omnia vitia, pulmonibusque. Excretiones faciles facit in cibo sumptum: datur et suspiriosis. Item comitialibus tepidum cum succo cucumerum. Sensus, atque sternutamentis caput purgat, alvum mollit, menstrua et urinam ciet. Hydropicis imponitur cum fieno et cumino tusum ternis partibus. Comitali morbo, et vulvarum conversione suffocatas excitat odore, aceto misto: item lethargicos. Adjicitur tordilion. Est autem id semen ex seseli. Et si vehementior somnus lethargicos pre- mat, cruribus aut etiam capiti illinitur cum fieno ex aceto. Veteres dolores thoracis, lumborum, coxendicum, humerorum, et in qua- cumque parte corporis ex alto vitia extrahenda sunt, illitum caustica vi emendat, pustulas faciendo. At in magna duritia sine fieno imposi- tum: vel si vehementior ustio timeatur, per duplices pannos. Utan- tur ad alopecias cum rubrica, psoras, lepras, phthiriascs, tetani- cos, opisthotonicos. Inungunt quoque scabras genas, aut caligantes oculos cum melle. Succusque tribus modis exprimitur in ficili, cale- scitque in eo in sole modice. Exit et e cauliculo succus lacteus, qui ita cum induruit, dentium dolori medetur. Semen ac radix, cum im- maduere musto, conteruntur, manusque plenae mensura sorbentur ad firmandas fauces, stomachum, oculos, caput, sensusque omnes: mulierum etiam lassitudines; saluberrimo genere medicinae. Calculos quoque discutit potum ex aceto. Illinitur et livoribus sigillatissime cum melle et adipe anserino, aut cera Cypria. Fit et oleum ex semine ma- defacto in oleo expressoque, quo utuntur ad nervorum rigores, lum- borumque et coxendicum perfrictiones. ». Libro XX. c. 22.

Essendo stato più volte impegnato a tradurre questo passo, e volendo evitare il sospetto, che io possa alterar- ne il senso, riporto qui la più accreditata traduzione, che sia al caso di prescegliere, qual' è quella di Holland. Se

Non mi resta sul conto di questo rimedio , che domandare di farsene un saggio imparziale, e intanto prego tutti, acciò il comento, che ho aggiunto

il lettore la troverà (in Inglese) poco elegante , lo attribuisca alla maniera di scrivere di quel secolo , in cui l'autore viveva.

« L'erba senapa , di cui vi sono tre specie (come ho fatto già osservare nel mio trattato delle piante ortensi) è stata messa da Pitagora alla testa di quei semplici, che hanno un principio volatile ; poichè non vi è sostanza , che stimoli tanto facilmente le narici , e si trasporti tanto rapidamente al cerebro , quanto la senapa.

Il seme poi essendo impastato coll'aceto , e ridotto in linimento , cura le morsicature de' serpenti , e particolarmente le punture de' scorpioni. Se si tiene solamente in bocca , fino a che si ammolisca , e si sciolga , eppure se viene gargarizzato misto all'acqua mielata , fa scaricare dal capo la pituita. Masticato , calma il dolore de' denti. Nell'abbassamento dell'ugola , giova in gargarismo mescolato all'aceto , ed al mele. Non vi è medicina , che fosse più adattata alle malattie dello stomaco , e delle sue dipendenze. Non lo è meno per quelle dei polmoni. Usata come alimento scioglie la pituita , e la fa cacciare con facilità , come anche agevola la respirazione. Presa calda col sugo di coconiero , guarisce la epilessia. Ravviva i sensi , e purga il capo col fare starnutare : mantiene il ventre libero , e promuovè l'orina , e la mestruazione. Un cataplasma composto di parti eguali di senapa , fichi , e cumino , ed applicato opportunamente , giova nella idropisia. Stemprato con aceto , ed accostato al naso delle donne epilettiche , e isteriche , le fa rinvenire ; lo stesso fa alle persone cadute nel letargo. È maggiormente utile unito al seme di seseli di Candia , detto *Tordilion*. Se il letargo è molto profondo , allora ridotta la senapa in cataplasma con fichi , e aceto , si applichi al capo , o alle gambe. Essa ha un principio acre , per cui usata in forma di linimento , eccita pustole ; ed è per tal modo , che guarisce gl'inveterati dolori di petto , dei lombi , delle coscie , delle braccia , e di qualunque altra parte , in cui il vizio degli umori fosse molto radicato. Se in esse la durezza fosse notabile , allora vi si applicherà senza fichi ; laddove poi ,

a tutto quello, ch'era stato detto dal Sig. Tur-
nor, non fosse considerato, come una sanzione del-
l'uso anche indistinto, ed imprudente, che se ne pos-
sa fare. Non vi è rimedio, il quale, per qualun-
que buona qualità potesse avere, non andrebbe
soggetto ad inconvenienti, qualora per ignoran-
za, o trascuraggine venisse malamente ammini-
strato.

Per far conoscere, che io non considero il
seme di senapa, come esclusivo di altri rimedi,
vengo ora a parlare di quegli aiuti, che non so-
no di piccola importanza in questa classe di ma-
lattie.

Prima di tutto il bagno caldo. Se si rifletta
alla gran simpatia, che esiste tra la pelle, e gli
organi interni, si comprenderà subito il bene, che

l'infermo mal soffrisse la sua forza urente, s'invilup-
perà in panni doppi. Unita colla terra rossa serve a cu-
rare la caduta de' capelli, la scabbia, la lepra, la malat-
tia pidocchiosa, il tetano, e l'opistotono. Strofinata insiem
col mele sulle palpebre, ne cura l'asprezza, e rischiarla
vista. Il sugo di senapa si può ottenere in tre maniere,
con rinchiuderla, dopo di averla soppesta, in vasi di ter-
ra, e farvela fermentare tenuta un poco al sole; con sec-
care l'umor lattiginoso, che esce dai piccoli steli della
pianta, il quale indurito è rimedio del dolore de' denti;
e con fare ammolire il seme, e la radice nel mosto, e
quindi stemprarvela. Così preparato il sugo, se vien sor-
bito nella quantità, che può entrare nel concavo della
mano, giova a rinforzare le fauci, lo stomaco, gli occhi,
il capo, e tutt' i sensi, ed è la più salutare medicina nel-
le fiacchezze delle donne. Bevuto coll' aceto scioglie i cal-
coli. Mescolato col mele, il grasso d' oca, o colla cera
di Cipro, è utile ad applicarlo sulle lividure, e le am-
maccature. Dal seme di senapa si ricava un' olio, dopo
di averlo tenuto in infusione nell' olio comune, e spremu-
to caldo, il quale giova nella rigidezza de' tendini, e per
ungerlo sui lombi, ed alle coscie.

potrà risultare da una giudiziosa cura di bagni caldi. Coll' aumentare una dolce evaporazione cutanea, il bagno accresce le secrezioni interne, e massime le biliose, mentre al tempo istesso discioglie le congestioni venose nel fegato, e ne determina il sangue alla superficie del corpo. Generalmente parlando, esso è il più piacevole mezzo esterno, che possiamo praticare, onde alleviare le innumerevoli, ed anomale sensazioni, da cui sono accompagnate le malattie, che stiamo considerando. Il bagno di vapore è anche più efficace del primo, e dovrebbe essere preferito, se le circostanze dell' infermo lo permettessero. Ove non fosse praticabile nè l' uno, nè l' altro, si ricorrerà al semicupio, ed in mancanza di questo può supplirvi anche vantaggiosamente il piediluvio.

Dopo del bagno saranno giovevoli le frizioni col mezzo della flanella, o della spazzola, secondo l' uso orientale. La regione del fegato, e tutta la colonna vertebrale deggiono a preferenza venir ben bene strofinate, onde eccitarvi l' azione dei numerosi vasi sanguigni, assorbenti, ed esalanti; misura a cui di rado si ricorre, ma che potrà essere compensata da un beneficio non ordinario.

In quanto al bagno freddo non è possibile di stabilire regole generali. In molte di quelle malattie, che si dicono nervose, ed ipocondriche, il bagno freddo è un' eccellente rimedio, ma quando l' organo del fegato, o la sua funzione soffrono dei sconcerti molto forti, l' urto del bagno, ed il rapido concorso del sangue dalla superficie al centro del corpo, diventa una circostanza pericolosa, la quale spesso ha avuto conseguenze molto gravi.

In ogni caso , quando si crede di doverlo tentare , l'uso di esso dev' essere preceduto per qualche tempo dal bagno caldo , e quindi , col- l'abbassare avvedutamente la temperatura , arrivare infine a quella del bagno freddo. Quando questo verrà tollerato , ed i sintomi , che ne seguono , mostrano una moderata reazione , allora il beneficio sarà considerabile , poichè queste salutari alterazioni dell'umor vitale conducono a rimettere le secrezioni , ed un' equilibrio nella bilancia della eccitabilità , e della circolazione per tutto il corpo. Pria di lasciare l'argomento dei bagni , voglio far menzione della ben nota maniera di fregare il corpo con una spugna imbevuta di acqua e di aceto , secondo il metodo , che il dottor Stewart raccomanda nelle affezioni di petto. I buoni effetti di questo rimedio non possono essere dal fatto meglio comprovati, volendolo considerare , o come intermedio tra la immersione fredda , e quella calda , o come mezzo di ottenere quei risultamenti , per gli quali il bagno freddo vien prescritto (*). Nè passerò sot-

(*) Per togliere qualche difficoltà, che si potrà fare all'uso più esteso di questo valevole rimedio , voglio dare alcune particolari prescrizioni intorno al medesimo. Ecco il metodo semplice di adoprarlo. Colla mano , o colla spugna si facciano delle embrocazioni mattina e sera , con parti eguali di acqua , e di aceto , su le braccia , il collo , il petto , il dorso , lo stomaco , ed il ventre. Il mescuglio sia per le prime tre , o quattro volte tiepido , quindi intieramente freddo. L'umido verrà asciugato prima con una tovaglia doppia , e quindi colla flanella , o la spazzola strofinata su la pelle per dieci minuti. Dopo pochi giorni si praticherà la stessa operazione su l'estremità inferiori. La quantità dell'aceto può diminuirsi a poco a poco dopo una settimana , o dieci giorni , fino a che entri a formarne la terza parte ; ed alla fine di poche settimane basterà ricor-

to silenzio il non meno utile espediente del Dottor Scott per le malattie del basso ventre (*). Gli effetti di esso sono tali, che giustamente può passare, come rimedio di valore, massime quando è seguito da altri mezzi. Tra i rimedi ester-

rere una sola volta al giorno alla sua rinfrescante, e tonica influenza.

I buoni effetti di questa cura sono incalcolabili; ma lo più straordinario è quello di conciliare il sonno, e di abbassare i polsi in molti casi di attacchi di petto, in cui altri rimedi, e gli stessi anodini non possonsi praticare, o riescono inutili. In quasi tutti poi gli sconcerti addominali esso rare volte manca di arrecare al malato un grado notabile di sollievo. Siffatto rimedio estrae l'interno calorico, e promuove, ed attiva una salutare circolazione alla superficie, dilatando i pori cutanei, e così adempie al grande scopo, che non deve mai perdersi di mira, quello, cioè, di difendere l'infermo contro le vicende atmosferiche, e le impressioni del freddo. Tra i benefici effetti, che potrebbero risultare da questa cura, fa d'uopo considerar quei, che deriverebbero dalla virtù, che ha l'aceto di aumentare il tono dei vasi cutanei, e quando è assorbito nel sistema, di diminuire la febbre: esso contribuisce a mantenere in regola gl'intestini, mediante anche la fregagione, colla quale viene applicato; infine ha il pregio di poter'essere in alcune circostanze considerato, come un succedaneo della più regolare ginnastica. Dalla maniera dunque, con cui un tal rimedio può influire sulla salute, e sulla forza della circolazione, e per conseguenza sul benessere di tutte le funzioni, io prendo argomento di dire col sig. Carlo Bell, mio primo, e stimabile maestro, che se nella cura di alcune malattie invece di considerar lo stomaco, o il fegato, o gl'intestini, escludendo al solito le altre parti, qualcuno rivolgesse la sua attenzione allo stato della cute, la sua pratica avrebbe eguali successi; e si arricchirebbe ben presto di molti fatti importanti, che lo renderebbero benemerito della scienza, e della pubblica opinione assai forse più di coloro, che hanno promulgato finora delle dottrine intorno alle funzioni, ed alle malattie delle parti individuali.

(*) I bagni nitro-muriatici.

ni può anche annoverarsi il cambiamento di clima , lasciando quell' atmosfera , ch'è incostante per un' altra , che fosse meno variabile. Per altro ogni subitaneo passaggio di tal sorta è sempre pericoloso.

La navigazione è in generale utile nelle malattie epatiche , come lo è in quelle de' polmoni , quantunque comunemente non così la pensino. Il moto della barca , la purezza , e l'equilibrio dell' aria , e le ore regolari sembrano essere le principali cagioni della sua benefica influenza ; ma ciò potrebbe forse essere abbastanza compensato da un viaggio per terra , nel quale all' esercizio in carrozza , o a cavallo si aggiunge il piacere di contemplare il paese , e le scene rurali con tutta la varietà degli oggetti , che la natura presenta agli occhi del viaggiatore in diversi luoghi di questa bella Isola.

È ben vero intanto , che le malattie , che stiamo considerando , danno una tinta tetra ad ogni paesaggio , e colui , che le soffre , distacca spesso spesso la sua mente dal piacere , che gli oggetti esterni ad essa procurano , per immergerla nelle meste riflessioni , che ad ogni momento le morbose sensazioni in lui risvegliano ; onde qualunque maniera di viaggiare potremo fare adottare , non è possibile , che al tempo istesso l'ammalato deponga il pensiero delle sue pene , e si sottragga a se stesso.

Felici ! e tre volte felici coloro , i quali arrivati a quello stato , in cui niun piacere terreno può loro produrre felicità , ed ove l'umano potere pare incapace di dare ad essi alcun sollievo , rivolgonsi a cercare conforto in sublimi speranze. Non vi è forse mezzo più atto a far conoscere , che tutte le umane cose sono *vanità* , e *vessazio-*

ne di spirito, quanto quei patimenti, di cui ab-
biam parlato; e colui, che praticamente ha rice-
vuto una tale lezione, a qualunque prezzo si sia,
non può dire di averla soverchiamente pagata.
Supera ogni prezzo la conoscenza di quelle cose,
in cui la pace *può essere, o non essere*. Si de-
ve considerare, che tali malattie vengano all'uo-
mo per sua istruzione, e che le tenebre, che le
medesime presentano alla sua mente (simili a quel-
le, che diedero spavento, e terrore all'armata di
Egitto) abbiano un lato di luce santificante, pe-
gno di un Dio presente, che lo protegge, e lo
guida,

Ma torniamo da tale digressione. Qui è a
proposito di parlare, per esser ciò analogo a quanto
si è innanzi raccomandato; dei buoni effetti di
una larga fascia di flanella, a molte pieghe, av-
volta un poco strettamente intorno a tutto il bas-
so ventre. I suoi vantaggi possono spiegarsi, 1.^o
per lo sostegno, che i visceri addominali ne rice-
vono, 2.^o per la equabile e calda temperatura,
che vi mantiene, e 3.^o per l'uniforme grado di
eccitamento, e per conseguenza di secrezione del-
la cute.

Nell'inverno, nella primavera, e nell'au-
tunno l'uso della flanella è necessario a coloro,
che hanno sconcertate le funzioni, o alterata la
struttura del fegato, e degli organi della digestio-
ne; nell'inverno, per difendersi dal freddo; nel-
la primavera, e nell'autunno, per essere meno
esposto alle vicende atmosferiche, che allora mag-
giormente prevalgono. Quando il calore estivo
rendesse la flanella oppressiva, e debilitante, per
l'eccesso della traspirazione, in tal caso devesi
ad essa sostituire la tela di cotone (*).

(*) È un errore il supporre, che l'uso della flanella in

Si dev'essere maggiormente attento ai piedi. Se essi son freddi, o umidi, sarà comuni-

està cagioni soverchio caldo. Il fatto è, che essa se da una parte eccita molta traspirazione, ne promuove dall'altra una evaporazione uniforme: sappiamo, che la evaporazione produce positivo freddo, ed è in tal modo, che la natura estrinseca il calor soprabbondante, che deriva dal clima, dall'esercizio, o dalla febbre. Sul conto del vestir caldo può molto dirsi, sia che lo si riguardi, come mezzo, che allevia le malattie, di cui abbiamo parlato, o che promuova la buona salute, e per conseguenza tutti gli altri conforti, e piaceri della vita. La ricetta favorita di Boerhaave, per conservar la salute, era *lasciar gli abiti d'inverno a mezza età, e riprenderli il giorno dopo*: questo in vero è il più efficace mezzo, che possiamo adottare, onde evitare l'influenza di quei subitanei cambiamenti meteorici, a quali siamo tanto soggetti. Tali mutazioni, che accadono pei tre quarti dell'anno, producono dispiacevoli sensazioni, per quanto pregiudizio arrecano alla salute; ed il nostro timore di prendere raffreddori, che spesso appare ridicolo agli occhi de' forestieri, è realmente più fondato di quello che alcuni degli stessi nostri nazionali vorrebbero ammettere: le conseguenze del freddo riescono fatali a migliaia di persone in ogni anno. Quantunque non fosse possibile di evitare all'intutto le dispiacevoli sensazioni, e di ovviare almeno ai fatali effetti, che derivano dalla incostanza del nostro clima, pure col badare bene alla qualità del vestire, noi potremmo scansare gran parte del pericolo. Se le donne sono soggette a reumi più spesso degli uomini, ciò non dipende solo dalla delicatezza del loro corpo, o dall'essere più confinate in casa, ma dal frequente cambiamento, che fanno de' loro abiti, e dall' esporre talvolta allo scoperto alcune parti del loro corpo, che un momento prima erano caldamente coperte. Se è più grande il numero delle donne, che muoiono di consunzione, la vera cagione consiste nel volere esse regolare la loro maniera di vestire più secondo il codice della eleganza, che la pretta voce del bisogno; o in altri termini, ch'esse sono più attente *alla moda*, che *alla salute*, e si fanno dominare più dall'apparenza, che dall'utile. Inoltre non è per la stessa tirannia della moda, che le giovanette più spesso degli

cato un' aumento di torpore , o di morbosa irri-
tabilità per simpatia diretta , o indiretta al fe-

uomini vengono a deformarsi ? La deformità del corpo , come innanzi abbiamo detto , procede da debolezza , da malattie , o da maltrattamenti di qualche altro genere ; (*) ma non è pure essa spesso l' effetto della cattiva maniera di vestire ? o dell' aver attentato di mentire le forme , che Dio loro ha dato , immaginandosi , che esse non potessero piacere ? Le ossa de' ragazzi sono molli a segno , che facilmente cedono alla più leggiera pressione , e presto si adattano alla forma di quei corpi , in cui vengono ristrette. La pressione , che l' addome soffre per gli busti , secondo che oggi comunemente si costruiscono , e si portano , impedisce l' azione dello stomaco , e degl' intestini , ed il movimento necessario per una sana respirazione. Ciò forma un' ostacolo al regolare processo della digestione , ed alla normale circolazione del sangue , lo che produce una serie di opprimenti malattie. La flessibilità del corpo , e la naturale venustà delle forme femminili verranno impedita da siffatte allacciature ; anzi lo zelo imprudente della madre per la bella taglia di sua figlia renderà a questa un' uffizio più dannoso ; ella diverrà per lo più disadatta al matrimonio , o soggetta dopo di esso a grandi patimenti , e fino a morire nel parto.

In generale per la poca attenzione nella maniera di vestire i ragazzi , gittansi nel loro corpo le fondamenta di molte malattie , che riescono per l' ordinario ad essi fatali , qual' è sopra tutto la infiammazione dei polmoni , della membrana tracheale , ce. Questa seconda , quando è violenta , prende il nome di crup , malattia , che talvolta ammazza in poche ore. Non è poi sempre vero , che i ragazzi , che si son fatti avvezzare al freddo , e sono stati educati duramente (come si dice) , siano più forti nella età adulta. Molti hanno senza dubbio sopravvissuti , ed il comune pregiudizio ha potuto far credere , che sotto tali durezza il loro corpo fosse cresciuto forte ; ma tutt' i medici , che hanno avuta la opportunità di curare molte malattie di ragazzi , avranno osservato , che in quelle fa-

(*) In ricordare quello , che altrove ho esposto , non posso fare a meno di pagare un tributo di rispetto al Dottor Raoul Palin , dalla di cui opera intorno alla influenza del vestire e dei costumi sulla razza umana ho ricayato le mie vedute , e le opinioni su tale argomento.

gato , ed ai visceri chilopoetici , e ne seguirà im-
 mancabilmente uno sconcerto nelle loro funzioni.

miglie , in cui essi sono stati meno esposti alla influenza del freddo , regnava generalmente miglior salute ; mentre poi in quelle , i di cui ragazzi furono trattati cogli erronei principii di durezza , predominavano per lo più molte malattie. Per questo modo di allevare i ragazzi avviene , che molti germi morbosi , che altrimenti sarebbero rimasti inoperosi , vengon in essi a svilupparsi , e molti nella età adulta sono sacrificati alla consunzione polmonare , ed alle scrofole. Eppure un tale errore è molto comune ! quanti fanciulli delicati vediamo , non dico in età , ma in ogni stagione , colle loro braccia , e petto scoperti , ed il loro corpo dallo stomaco in basso in una perfetta nudità ! E vorrà dir questo lasciar fare alla natura ?

Per conservare in salute un' essere , oltre a fargli ritenere un certo grado di calore animale , vi bisogna una riproduzione non interrotta di nuovi sughi , ed una evacuazione continua dei vecchi. Senza la necessaria quantità di traspirabile , che in noi dipende molto dalla vestitura , non si può continuare nella buona salute. Una pianta , la di cui traspirazione si arresta , diventa ammalata , e muore ; ed un uovo , che fosse stato inverniciato , ed a cui fosse stata in tal modo impedita la traspirazione , non svilupperà l' animale , tenuto all' azione di un calore artificiale , o sotto la gallina. È stato provato con esperimenti assai interessanti , che la sola traspirazione insensibile fa uscire dal nostro corpo più di quello , che n' esce col mezzo delle sensibili evacuazioni riunite insieme , e che la proporzione di essa con queste è come cinque a tre. Questa proporzione quantunque potesse variare secondo la età , il clima , e i temperamenti , pure nel resto è di tale importanza , che qualora venisse in grado notabile a mancare , ne deve necessariamente seguire una malattia. Per verità quando consideriamo gli effetti della funzione cutanea sulla generale attività del sistema vascolare , e quello , che succede in mancanza di essa nello stomaco , negl' intestini , nei reni , e nei polmoni , saremo convinti della saviezza , se non della necessità , di fare attenzione al suo stato abituale. La pelle , ed i polmoni essendo addetti ad una funzione analoga (a cacciar fuori l' acido carbonico) ,

Da ciò la necessità di averli caldi, ed asciutti, e la utilità de' frequenti pediluvi, e delle strofinazioni col mezzo della flanella.

Quantunque alcune di queste circostanze fossero state avvertite precedentemente, le ricordo quì di nuovo, per esser convinto della impor-

dobbiamo essere maggiormente attenti alla condizione della prima, allorché evvi qualche disposizione a malattie nei secondi; poichè qualunque impressione fredda sulla superficie del corpo, ed ogni arresto di traspirazione getta su i polmoni più materiali di quelli, che ad essi ordinariamente spettano, e così producendosi in loro una irritazione, ne nasce una malattia. Dippiù, sapendo noi quanto gli sconcerti viscerali influiscano sullo stato della cute, potremo su di essa notare non solamente i sintomi delle interne malattie, ma applicarvi benanche de' mezzi efficaci, per rimediare alle medesime. Nello stesso modo la condizione del cervello, e la secrezione de' reni procedono secondo lo stato della pelle, e della traspirazione. Tutto ciò tende a dimostrare, che il sistema nervoso, e vascolare devono considerarsi, come un tutto insieme (*), di cui se una parte ha le sue distinte attribuzioni, essa non può però, nello stato naturale, o nelle condizioni morbose essere assolutamente indipendente, e distaccata dall'altra, colla quale forma il più misterioso della fabbrica animale. Ecco i cardini, su de' quali poggiasi l'andamento delle funzioni di tale fabbrica in quella estensione, che abbiamo fatto notare parlando della *simpatia*, e della importanza, che nella distribuzione dell'eccitamento vascolare, e nervoso ha l'azione regolare della cute (*). Questo argomento merita un profondo esame guardato dal lato della patologia, e della pratica medica; giacchè la salute non consiste in altro, che nella perfezione delle diverse funzioni della economia animale; nè una funzione può dirsi veramente sana, quando tutte le altre non lo fossero al tempo istesso.

(*) *Concordia discors* di Lucrezio, *primi anelli materiali della vita*, secondo Sementini. Il Trad.

(*) Quando bene queste funzioni, particolarmente quella della pelle vengano attivate dal seme di *senapa*, non occorre dirlo a quei, che l'hanno di già preso, nè a coloro, che hanno avuta occasione di osservarne gli effetti sopra gli altri.

tanza , e della necessità d' imprimerle profondamente nella mente degli ammalati , e de' medici curanti.

In questa rubrica va compreso l' esercizio. Una idea molto erronea è quella , che troppo comunemente si ha della natura , e degli effetti dell' esercizio nelle diverse condizioni del corpo. Ogni giorno si vede derivare gran danno da questo rimedio praticato con eccesso , aggravando in tal modo quei mali , che si cercava col mezzo di esso di alleviare. Quando arriva a produrre fatica nelle malattie , che stiamo considerando , i suoi effetti non differiscono da quei di uno stravizzo. Ogni esercizio *attivo* deve praticarsi di mattina , e di sera in tempo di està , e si deve rimanere in riposo nelle ore meridiane , e massime dopo di aver ben mangiato ; giacchè ogni operazione in quell' ora disturba la digestione , e produce flatulenze , acidità , ed incommode sensazioni per tutto il tubo intestinale. D' inverno , al contrario , l' esercizio deve farsi nel mezzo del giorno , per evitare la nebbia del mattino , ed il freddo-umido della sera.

Generalmente parlando l' esercizio *passivo* , come lo andare in carrozza , o a cavallo , è migliore : l' altalena poi potrebbe a mio avviso molto bene sostituirsi a siffatti esercizi non solo , ma benanche a' viaggi per mare , essendo gli effetti di essa sulla economia animale del tutto simili.

Riguardo ai dietetici , l' ammalato stesso è , generalmente parlando , bene informato del genere , di alimento che più gli conviene , ma quello che più interessa per la sua cura , è di sapere esattamente adattare la qualità del cibo alla forza della sua digestione. Il bilioso non deve mai

divenir satollo a tavola; se lo addiviene, sia sicuro, che non potrà evitare la oppression di stomaco, l' indigestione, e le flatulenze (*).

(*) » Il regime, dicea un vecchio medico, che soffriva di dispepsia al punto, che si scrisse il proprio epitafio, persuaso, che sarebbe andato ben presto a morire, « è la parte più importante di una cura. » Colla sola dieta è possibile di alleggerire la soma dei patimenti, ed impedire alla malattia, che guadagni completamente il funesto suo fine. Col non badare alla dieta invano un' infermo spera di sottrarsi allo stato, che l' opprime. Impiegare i migliori rimedi, mentre si trascura il regime, è lo stesso, che fabbricare da una parte, ed abbattere dall' altra. Quando l' ammalato è arrivato ad un grado di convalescenza, che molto promette, tutto il vantaggio verrà distrutto da un solo errore nella dieta; e la cura dovrà di nuovo cominciarsi ».

Osservazioni accurate mostreranno, che il bene, e la salute, in talune circostanze sono strettamente legate a questa condizione in apparenza dura. Una ciotola di suppa d'orzo, o un piatto di frutti toglierà dieci gradi di salute, mezza pinta di vino, venti. Dall' altra parte convergo con un' altro medico, le di cui dottrine non meritano meno di essere rispettate, che « con istare *sempre* a considerare quel, che dobbiamo mangiare, e bere, e come dobbiamo vestire, per evitare le malattie, è un mezzo, che probabilmente ne provoca gli attacchi. Un' uomo, che stasse *continuamente* a sentire il suo polso, verisimilmente non deve averlo mai buono, e colui che prende il suo alimento per la stessa ragione per la quale prenderebbe una medicina, non vi troverà alcun piacere, nè lo digerirà così bene, come quando mangia, per obbedire alla voce di un' appetito vero, e niente calcolato. L' infermiccio, che ha il costume di pesare il suo pasto, lo troverà per lo più incomodo al suo stomaco. Se fa una passeggiata, o va a cavallo col solo pensiero di trovar salute, egli rare volte ve la rinviene ». Mentre dunque procuro di far conoscere, che non è cosa indifferente per la cura di talune malattie la scelta di un certo regime, son lontano dal dare la mia sanzione agli eccessi di esso. La somma delle direzioni, che potrei offrire agl' infermi, sarebbe

Si deve ancora badare in questa sorta di malattie a scegliere il tempo di cibarsi. Far la colazione di buon mattino, pranzare all'una o alle due, prendere il te, o meglio il caffè alle sei, e cenar, se si vuole, un poco, sarà confacente

quella fondata sopra una osservazione, che analogamente fa Lord Chesterfield sul conto del vestire. Sua Signoria dice, che « un galantuomo dopo di essersi vestito colla dovuta attenzione non deve pensarvi per tutto il resto del giorno ». Allo stesso modo, dopo di aver fissato il suo regime abituale, o dopo di aver prescelte quelle abitudini che si confanno alla sua salute, un' uomo saggio non vi deve più pensare. Egli seguirà uniformemente il più che potrà quelle regole di vivere, che gli sono state inculcate, o che dietro la sua propria esperienza si ha egli stesso prescelte, ma in prosieguo ne formerà il meno che si può l'oggetto de' suoi pensieri. Io direi a tutti questi — *vivete semplicemente, regolarmente, e sobriamente. A coloro, che non sono felici, che quando prendono rimedi (e ve ne sono molti), soggiungerei — tutte le volte, che prendete l'alimento, prendete il rimedio, che in questo libro raccomando; a coloro poi, che vorrebbero impiegarlo, come mezzo di necessità, farei, da medico, questa prescrizione — non prendete mai vitto senza questa semplice aggiunta o prima o dopo, ed in quella quantità, che il vostro caso esige, a meno che fosse uno di quelli, che precedentemente ho fatto avvertire. Oltre a ciò debbo dirvi, che per quanto mi sono creduto autorizzato a farvi sperare buoni effetti dal rimedio, che vi propongo, altrettanto vi premunisco contro una soverchia aspettativa, in cui possiate essere circa al medesimo. Non dovete contare, che un tal rimedio vi dispensi al tempo istesso da altre mediche cautele, o che vi liberi in un'istante da qualunque incomodo. Potrete ancora trovare difficoltà in adattare il vostro corpo al medesimo, e possibilmente avrete qualche recidiva della malattia; ma siate perseverante nella vostra intrapresa, e così il rimedio si accomoderà alla particolare vostra circostanza; ed acquistata che avrete una certa assuefazione all'uso di esso, siate sicuro, che in ultimo resterà pienamente soddisfatto l'oggetto, per lo quale lo intraprendeste.*

alla generalità degli ammalati. I vegetabili crudi, ed acescenti, il formaggio, le vivande olesce, e rancide, le suppe, i sughi, ed ogni sorta di confezioni devonsi evitare. Le sostanze animali bene arrostate, il biscotto, o il pan duro, ed il riso, o le paste deggiono formare i piatti ordinari.

Di tutte le bevande l'acqua è la migliore; ma siccome pochi son coloro, che non siano avvezzi a liquori inebbrianti, pochi perciò potranno sopportare la semplice bevanda della natura.

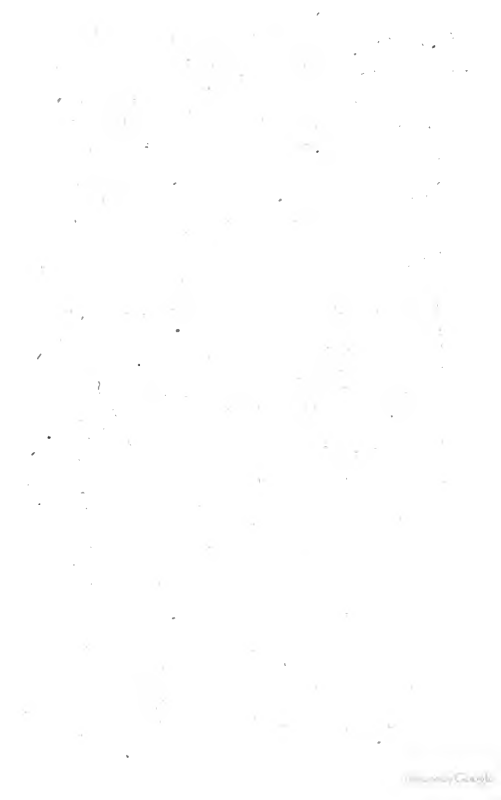
Una pozione molto aggradevole, e salutare può comporsi nel seguente modo; essa sarà particolarmente giovevole al gran numero di coloro, che soffrono malattie di fegato, e di stomaco. Si sciolgano sei dramme di carbonato secco di soda in una quarta parte di bottiglia d'acqua, e quattro dramme e mezza di acido tartaroso in altra quantità eguale di acqua. Quando se ne vuol far uso, se ne versano parti eguali da ciascuna bottiglia in un' ampio bicchiere, e si bevono nell'atto, che fanno effervescenza.

I liquori fermentati sono generalmente molto perniciosi. I vini meno dannosi sono il perfetto Sherry, ed il Madera. In quanto alle bevande spiritose, esse sono troppo spesso pregiudizievole; ma se qualcuno non vorrà, o non potrà astenersene, prenderebbe l'alcool bene diluito con acqua calda, o fredda, e senza zucchero.

Per riguardo alla quantità, le persone di sopra descritte non debbono fidarsi della loro propria risoluzione, ma a somiglianza di Ulisse, che si lasciò attaccare all'albero della nave, per evitare il pericolo delle Sirene, debbono avere la quantità stabilita della loro bevanda, ed il grado di attenuazione, che loro può meglio convenire, e che non eccederanno in alcun conto.

Il te, ed il tabacco, come erbe narcotiche, son in generale dannose. Le tinture spiritose, ed anodine delle nostre farmacie deggionsi altamente proscrivere, poichè tendono a far radicare più profondamente il male, col dare a qualche sintoma un fallace, e passeggero sollievo.

Siccome la mancanza di riposo nella notte ha una possente influenza in aggravare le malattie biliose, e nervose, ogni cosa dunque, che tende a privarci di questo ristoro de' nostri affanni, dev'essere accuratamente evitata. Tali sono principalmente le ore tarde, che si passano in conversazioni, ed in cene. Il *costume* tiranno ha talmente invertito l'ordine di natura per riguardo al tempo di andare a letto, ed a molte operazioni della vita, che tutti soffriamo più o meno gli effetti funesti del disprezzo, che si è portato alle sacre leggi di essa. L'andare di buon'ora a dormire, ed il levarsi anche di buon'ora sono indispensabili alla cura delle malattie finora trattate, e generalmente parlando a conservare la buona salute.



APPENDICE

Molti fatti potrei quì riportare, per consolidare le dottrine, e la pratica, di cui ho finora parlato; ma basteranno pochi di essi, per illustrarle.

Un uomo di circa 30 anni, da lungo tempo ammalato, così mi scrive.

I.

7 Febbraro 1826

« Son dispiaciuto di dirvi, che la speranza, che voi m'inspiraste intorno alla efficacia del seme di senapa sul mio ben tristo caso, è del tutto fallita. Io sono stato in una costante desolazione, dacchè lasciai Cheltenham, parte per lo niuno effetto, che il rimedio spiegò su la mia malattia, e parte per qualche incomodo, che piuttosto ne riportai. Temo di essere nella necessità di lasciarla, a meno che voi non poteste suggerirmi un metodo migliore, per continuarla »

La settimana appresso ebbi dal medesimo la seguente lettera.

II.

Vi farà piacere di sentire, che sto raccogliendo i frutti della mia docilità alle vostre prescrizioni — che non ho desistito dall'uso del seme di senapa — che gli effetti stimolanti di esso cessarono, dacchè vi aggiansi una pozione aperitiva, e che ora provo realmente una miglioria molto grande in tutto il mio essere ».

Un'altro, la di cui vita fu un corso continuo di patimenti, così si esprime.

26 dicembre 1826

« Ho passato il migliore autunno , di cui possa ricordarmi ; senza dolor di testa, senza crampi , nessuno attacco podagrico , eccetto forse un leggiero sentimento di esso per una o due volte, e non tale da farmi ricorrere a larghe scarpe. Usava di prender spesso il calomelano, e le pillole blu ; per qualche tempo prima del mese di luglio me ne sono rare volte servito ; d' allora in poi nessuna volta. Di tanto in tanto attivo la senapa con un leggiero sale, o con due piccole pillole di rabarbaro composto , e quando le prendo, provo quello , che il Sig. Abernethy dice a proposito di sostituirle alle pillole blu, esse mi fanno evacuare un materiale di buon colore, cosa, che le pillole blu non mi hanno giammai prodotto, ad onta , che fossero per quest'oggetto maggiormente indicate. I miei piedi, fuori di letto erano abitualmente freddi; in letto poi diventavano così asciutti, e caldi, ch'era spesso obbligato di cacciarli da sotto le coperte, acciò l'azione dell'aria avesse potuto , sottraendo calorico , produrre su di essi un poco di madore , e conciliarmi il sonno. Ora non sono più freddoloso, ed a letto ho quasi sempre una leggiera traspirazione ai piedi; vantaggi, di cui non godeva prima di prendere il seme di senapa. Ho buon'appetito , e migliore digestione , e conto di passare l'inverno , e la primavera senza gli usuali attacchi gottosi. »

Intorno a suo figlio così egli pure mi scrive.

8. Febbrajo 1826.

» La tosse a mio figlio è ritornata , e gli dura già da tre settimane. Tre giorni indietro ebbi il coraggio , con un polso a 100 , e con una tosse , che lo crepava , di dargli il seme di senape , avvertendone il di lui medico , e pregandolo , acciò la pozione febrifuga , che gli dava , potesse essere un poco aperitiva. Non sono passati , che tre giorni , ed il suo polso era a 74 questa mattina in levarsi di letto, ed a 76 , giusta il rapporto del medico , in tempo che pranzava ; la sua tosse è ancora molto diminuita. »

L'effetto , che la senapa produsse in questo caso parve al signor Turnor talmente difficile a spiegarsi , attesa la prevenzione , che l'uso di essa non potesse ammettersi in qualunque circostanza di generale , o di locale eccitamento infiammatorio , che egli volle , che io gli dicessi la mia opinione su l'oggetto , per farla nota al padre dell'infermo. Su di che mi espressi nel modo seguente , e son contento , che ciò mi dia occasione di manifestare una verità , che potrà servire contro di coloro , che sono scettici , o visionari intorno a quello , ch'è stato detto , e fatto dal signor Turnor , e da me stesso , per propagare da per tutto i beneficii di un rimedio , col quale molto si è già operato , e dal quale credo , che molto ancora potrà attendersi.

» Mio caro Signore

La lettera , che mi avete scritta questa mattina da parte del Signor . . . ha eccitata la mia premura in grado sommo. Quello , che egli dice degli effetti di tre giorni di amministrazione di senapa a suo figlio , mostra in modo assai luminoso la giustezza di quel principio , di cui mi son servito , per ispiegare molti articoli di medicina pratica. Voi mi avete spesso inteso parlare di quello stato di *equilibrio* , ch'è tanto essenziale alla perfetta *salute* del corpo , come la *equanimità* lo è per la *quiete* dello spirito. Non vi meravigliate dunque , se vi dico , che in niun altro modo il seme di senapa abbia potuto produrre un' effetto tanto inaspettato su li più spaventevoli sintomi della malattia di cotesto giovine , che *col rimettere la bilancia dell' eccitamento* nel di lui sistema : così venne in lui ad alleggerirsi l' irritazione di petto , si ammansò la tosse , e calmossi il polso. È ad un tempo bello , e tristo il vedere la generale influenza di questo principio su le diverse affezioni del nostro corpo. Così , per conoscere , come uniformemente il torpore di *una* parte della nostra macchina (sia la pelle , il fegato, il canale alimentare , o altro) cagioni disturbo nella bilancia dell' eccitamento di tutto il sistema , e quanto gli effetti , che essa produce su gli altri organi , per associazione , diventino dal *canto loro* nuove cagioni , che sulla medesima aumentano quei mali , che n'erano in principio derivati , per tutto questo , diceva , bisogna esser convinto , che il sistema nervoso (c

quello vascolare ancora) deve riguardarsi come *un gran tutto insieme*, di cui ogni parte ha un *distinto* ufficio, ma che non può mai nello stato naturale, e in quello di malattia, essere assolutamente indipendente, o non connessa con *altre parti* della misteriosa fabbrica animale; e persuadersi inoltre, che per esser *medici* dobbiamo essere *filosofi*, e che per essere *veri filosofi*, dobbiamo essere *Cristiani*.

Se scrivete al Signor. . . . non avrete torto, penso, di premurarlo a continuare l'esperimento della senapa (sempre con cautela) nella malattia di suo figlio. Ho, come sapete, una grande prevenzione, che un tal rimedio potesse servire all' *alto scopo* di arrestare i progressi di quel nemico spietato della nostra salute, che sulle prime si mostra per lo più coll' apparenza di un semplice catarro, e tanto leggiero da far credere di non meritare alcuna attenzione. Ma mentre dico ciò, non intendo, che voi ne inferiste di non dovergli al tempo istesso inculcare la *prudenza* di praticare qualche altro espediente, che le particolari circostanze della malattia di suo figlio possono esigere. Non posso dispensarmi di notare tra siffatti espedienti l' assidua cura contro le vicende atmosferiche, la prudente sottrazione di sangue, la contro-irritazione su la pelle, l' uniforme maniera di vestire, lo strofinare la superficie del corpo col mezzo di una spugna imbevuta di acqua tepida, e di aceto, il ben regolato esercizio, le ore mattutine, l' attenzione al vitto, ed allo stato delle budella, prendere l' alimento ad ora giuste, ec. Ma io abuso del vostro tempo, ed entro nella provincia di coloro, che hanno in cura l' ammalato. Finisco dicendovi, che se nel

far sentire tutto questo al Signor . . . voi credete necessario di aggiungermi la mia formale sanzione , potrete allora mostrargli la mia lettera , la quale spero , che sarà sufficiente a calmare la sua inquietudine.

Sono mio caro signore

Essex House 18 febbrajo 1826

Vostro

C. T. Cooke.

Mentre manifesto la mia persuasione intorno alla efficacia di un rimedio , di cui si potrebbe credere di avere già parlato abbastanza , non posso astenermi dal dare ancora una delle più convincenti pruove della sua influenza su di quel particolare stato del sistema , di cui citai un' esempio in parlare del suo uso come *preservativo* della tisi ; giacchè al presente non dubito nè della esattezza delle deduzioni , che allora accennai con riserva , nè della stabilità de' vantaggi , che furono ritratti dall' ammalata , che ne faceva uso. Ella si è alla fine della cura a me presentata in tale stato di salute da pienamente giustificare la mia asserzione , di essere stata , cioè , strappata dalle mani del *crudele distruttore* . . . ma lascio parlare la stessa sua madre.

28 Febbraro 1826

Mio caro signore

Trovo molto piacere in rispondere alle vostre domande circa allo stato passato, e presente di salute di mia figlia, e per vostra più esatta notizia, ve ne farò il racconto, cominciando dall'epoca, in cui per la prima volta ve ne parlai. Ciò fu, come potete ricordarvi, circa questo istesso tempo dell'anno scorso. Ella allora soffriva molti sintomi, che mi davano grande apprensione, ed era in uno stato tale di debolezza che la rendeva incapace di menoma attività macchinale, o mentale: era costantemente soggetta a prender reumi con tosse, che veniva seguita da espettorazione abbondante, specialmente la mattina in levarsi di letto; ed aveva per lo più tale dolore nel petto da rendere necessaria l'applicazione di un vescicante sul luogo. Io non posso ricordarmi altro dello stato del di lei polso, e del respiro, se non che erano celeri, e precipitosi: l'irritabilità di tutto il sistema era grande; e soffriva inoltre tale pena abituale nel dorso, che non trovava sollievo, che in giacere alla supina. Come voi comprendete, il mio primo timore fu, che ella soffrisse un'attacco alla spina. Il suo appetito era intieramente perduto: in una parola presentava tutti quei segni, che voi, per quanto so, considerate solamente, come precursori della insuperabile malattia. Non ho bisogno di dirvi qual'effetto avessero operato su di lei i diversi rimedi, che su le prime le furono apprestati. E' piuttosto mio dovere, e mia

premura di parlare di quello , che accadde col *rimedio semplice*, a cui l' assoggettaste dopo, che voi stesso n' esperimentaste l' efficacia contro simili condizioni morbose. Se io fossi disposta ad abbreviare il presente racconto , dovrei semplicemente dire , che dalla prima settimana , che lo prese , ella migliorò gradatamente , e mostrò di avere acquistata quella buona salute , che al presente ha : ma conoscendo la vostra premura per la cosa , è necessario , che dia ulteriori attestati della virtù della senapa in quello stato di salute , che propriamente dicesi *delicato* , con aggiungere , che ella non va più soggetta come prima a reumi , nè la tosse l' ha più molestata nell' inverno , né ha più avuta alcuna recidiva di dolori nel petto , o al dorso ; che il suo vigore , e l' appetito sono intieramente ritornati , e che attualmente non manifesta in menomo grado quella morbosa irritabilità , che voi , per non intimorirmi , mi diceste su le prime , che era solamente sintoma dell' affezione , contro la quale il di lei corpo lottava. Le sue intestina sono in istato sano ; e non posso omettere di dire , che ella (coll' uso certamente della senapa) ha riacquistata *quella regolarità* nelle funzioni ventrali , la di cui interruzione senza dubbio le accresceva di molto i patimenti. Finisco il mio racconto intorno alla sua salute con dire , che io stessa sono realmente sorpresa di vedere il suo corpo (poco prima del tutto emaciato) ora considerabilmente impinguato ; debbo alcerto attribuire questo all' azione rinnovellante , che secondo me , ha spiegata il rimedio su tutta la sua costituzione.

Non è solo questo caso , che mi ha dato ragione di confermarmi nella idea della somma ef-

ficacia di tal rimedio. Io ho nn' altra figlia , ed un figlio, che con me han ritratto gran bene dal medesimo. Non posso fare a meno d'intrattenervi un poco più a lungo , per dirvi poche cose relativamente al mio piccolo ragazzo , che per lungo tempo è stato per me un motivo di continua inquietudine attesi li frequenti attacchi di emicrania , e di vertigini , cagionati , come ho ragione di crederlo , da una caduta , che fece alcuni anni addietro. La ricorrenza di tali attacchi si era resa infine più frequente , e gli toglieva molta attitudine mentale a percorrere la carriera de' suoi studi ; la sua fisionomia dava a divedere lo sconcerto generale della sua salute. Avendomi voi detto , ch'eravate sicuro , che egli avrebbe ricavato profitto dal seme di senapa , io lo sottomisi senza ritardo ad una cura regolare di esso. Ora sono tre mesi , dacchè l'ha cominciata , e non ha avuto il più leggiero ritorno de' suoi penosi attacchi. L'altro giorno in andare alla scuola mi assicurava , che egli provava tanto vantaggio dalla senapa , che non l'avrebbe mai lasciata. Dopo ciò vedete , che ho tutta la ragione di parlare con entusiasmo della virtù , e de' benefici effetti di questo , che voi stesso avete sovente chiamato , *benedetto rimedio*.

Sono

Vostro cc. . .

Un'altro così parla della efficacia del rimedio , giudiziosamente amministrato : la sua lettera è del 26 Dicembre.

« Quando ci separammo , mi diceste di scrivervi in Marzo , per farvi conoscere i vantaggi, che col progresso del tempo avrebbe potuto ottenere la mia salute. Ora vi dico , che difficilmente posso essere più libero da patimenti di quello , che al presente sono. Io posso essere più forte , e desidero esserlo : le mie speranze si fondano su quello , che ho sperimentato , dacchè cominciai a prendere giornalmente il *rimedio semplice* , che mi raccomandaste , e non posso , che valutare moltissimo il risultato di esso. Sento intanto , che le persone , che hanno fatto una completa cura delle acque di Cheltenham , come io feci lo scorso autunno , ne abbiamo ricavato un bene permanente. Desidero ritornarvi ogni anno , e non lasciare il seme di senapa fin tanto che vivo. Io non ho avuto bisogno di altra medicina, dacchè partii da Cheltenham , e non vi è stato un giorno, in cui non abbia sentito in uno stato perfetto le mie naturali funzioni , e tutto il corpo cresciuto in vigore. Il mio caso ha attirato l'ammirazione generale , la mia fisionomia avendo corrisposto, come ogni giorno mi veniva detto , a quello , che provava nel mio interno.»

Un' altro così mi scrive in due lettere del 10 Novembre , e del 4 Dicembre 1825.

« Io vi promisi , che avrei preso due piccole cucchiariate di seme di senapa tre volte al giorno in vece di due. Ho praticato ciò per un mese la seconda dose dopo pranzo ; ma in seguito trovando , che essa mi dava qualche incomodo nella digestione , la presi un' ora prima di pranzo , e di lì a poco la lasciai , come soverchia , per ritornare alla dose di due piccole cucchiariate mattina , e sera. Trovo necessario di persistere in questo metodo : esso mi fa ottenere , quanto esige il mio corpo , producendo i suoi effetti senza cagionare la menoma pena agl' intestini , o alcuna di quelle nausee , e disturbi di stomaco , che finora ho provato costantemente da quei rimedi , di cui ho dovuto far uso , per soddisfare ciò che *sempre* è stato (parlo di 50 anni almeno) il mio costante bisogno. Io posso dunque francamente dire , che ho ottenuto dal seme di senapa quanto mai di meglio poteva desiderare , e continuerò ad avvalermi de' suoi innumerevoli , e grandi vantaggi.

Era naturale , che lo raccomandassi ad altri ; ciò che ora fo più spesso di prima , e non ho mai motivo di esserne pentito. Se in alcuni casi esso ha mancato di produrre tutti i buoni effetti , che se ne aspettavano , in nessuno poi è stato nocivo.

La relazione , che mio figlio fa de' vantaggi che ne ha riportati , è molto soddisfacente , onde è ch' egli continua ad avere alta opinione della virtù del rimedio. ,,

Da chi mi scrisse la I. lettera , dandomi la facoltà di fare della storia della sua malattia

quell' uso , che avrei creduto utile , ho ricevuto in seguito un' altra pruova degli effetti benefici del rimedio contro la stessa , come credo , ostinata sua malattia. Eccola

IX.

26 Febbraro 1826

Corre ora un mese , dacchè cominciai il seme di senapa , e quantunque non fossi nel caso di descrivere con precisione gli effetti , che esso ha prodotto sul mio organismo , posso però francamente dire , che il mio fisico , ed il mio morale sono in migliore stato , che il mio carattere è del tutto emendato , ed è tale l' effetto piacevole , che il rimedio in me produce , che attendo sempre con impazienza l' ora stabilita di prenderlo. Ho deciso di continuarlo molto a lungo. »

Dalla persona della lettera II. quest' altra.

27 Febbrajo 1826

Mio figlio prende ora il seme di senapa una volta al giorno, per garantirsi da reumi: egli l'omise ieri all'ora solita di dopo pranzo, gliel'ho fatto prendere la sera in andare a letto. La senapa non lo riscalda, timore, che molti ne hanno. Questo effetto, secondo me, accade solo, quando costipa il ventre; allorchè poi tiene gl'intestini liberi, essa certamente rinfresca. Non ho alcuna difficoltà, che il caso, che ci riguarda, fosse pubblicato, ad eccezione de' nostri nomi, e voi potete aggiungere, se vi piace, che io sono ingrassato sotto alla cura della senapa. »

Dalla persona della lettera n.° IV mi vien diretta quest'altra.

XI.

26 Febbrajo 1826

Continuo ad avere fiducia nel vostro gentile consiglio, e tanto il Signor . . . che io stesso abbiamo realizzato il bene costante del vostro rimedio, nell'essere intieramente (per me almeno è la prima volta in vita) esenti dai raffreddori d'inverno. Questo è il puro fatto, e siamo disposti ad attribuirlo al seme di senapa, cosa che sarà da voi facilmente ammessa.,,

Il soggetto della V. lettera (medico di un merito non comune) scrive ancora nel seguente modo.

25 Febbraro 1826

Io posso da questo giorno confermare, quanto vi esposi nella mia relazione circa gli effetti del seme di senapa sopra di me, con aggiungere, che nel mio 79.^{mo} anno ho passato l'inverno senza sintomi catarrali, ciò che non ho potuto mai dire da 20 anni a questa parte.

Siccome vedo, che fate un'accurato estratto delle lettere, che vi scrivo, così vi dico, che non ho difficoltà di lasciar pubblicare il vero per le stampe; al contrario desidero, che esso riuscisse della più estesa utilità.

In uno de' casi, che voi mi avete mandato a leggere, trovo menzionati gli effetti riscaldanti del seme di senapa; spesso mi è stata fatta questa stessa osservazione. Io credo che una tale idea sia fantastica, e sempre contraria al merito della cosa. ,,

Un' altro medico amico così mi scrive.

XIII.

21 Marzo 1826

Ho visitato questa mattina un vecchio, che da molti anni andava soggetto all' asma, ed a frequenti attacchi infiammatorii di petto. Gli consigliai un mese fa di prendere una grossa cucchiainata di seme di senapa ogni mattina un' ora prima della colazione; egli ha seguito costantemente questo metodo. Al presente non può essere di migliore salute, avuto riguardo alla sua età. Gli ho domandato in qual modo aveva presa la senapa; mi ha risposto in una mela cotta, e così ottenne l'effetto più salutare sul suo re-

spiro, e sulle sue fin allora costipate budella. Per lo passato egli era solito di prendere diversi espettoranti, e minorativi: ora non ha più bisogno nè di essi, nè di altre medicine.»

Per lo seguente documento son debitore al Sig. Turnor. Esso è importante non solo perchè dà una forte pruova della efficacia del seme di senapa, e come rimedio strettamente parlando, e come mezzo da conciliar forza, ma benanche perchè l'individuo, dal quale proviene, resistè per lungo tempo a tutte le insinuazioni, che gli si facevano, di sperimentare nella sua deplorabile malattia la virtù benefica del seme suddetto.

XIV.

7 Aprile 1826

I sentimenti di gratitudine avrebbero dovuto farmi prendere la penna più presto: forse non me ne supporrete: ma gl'individui, ed il pubblico in generale vi debbono molto, per aver fatto conoscere i mirabili effetti del seme di senapa. In quanto a me posso dire, che dopo varii fieri attacchi di malattie, e con una spaventevole debolezza, ed irritabilità tale da rendere la continuazione della mia vita dubbia, se non poco desiderabile, io ricorsi in fine al seme di senapa, ed al presente non ho bisogno di altro. Tutto ciò, che di recente avete aggiunto alle vostre osservazioni su tal rimedio, convincerà spero altri increduli, che le malattie produconsi più di quello, che si crede, nello stomaco, e nelle sue dipendenze, e che il seme di senapa è il più sorprendente rimedio, per tenere in regola tutta la lunghezza del tubo alimentare.

Il mio stomaco poteva appena sopportare la zuppa di orzo, e mi trovava ridotto agli estremi; ma ora posso alimentarmi come gli altri, e bere del vino. Desidero di poter proporzionare la mia gratitudine al beneficio, che ho da voi ricevuto. »

Per la seguente lettera son pure debitore alla gentilezza del Sig. Turnor: l'evidenza, che tal documento aggiunge alla virtù trascendentale del rimedio, è molto grande.

XV

13 Aprile 1826

Promisi di scrivervi, e sarei indegno della gentilezza, che voi mi usaste a Cheltenham, ed ingrato verso il beneficio, che ho sperimentato dall'aver seguito il vostro consiglio, se per un momento dimenticassi il mio dovere. Ho ciò differito solo, per darvi un conto più soddisfacente degli effetti, che la vostra prescrizione mi ha fatto provare

Quando ebbi il piacere di fare la vostra conoscenza, v'informai dello stato, in cui era la mia salute da sei, o sette anni, e che quantunque fossi relativamente meglio, soffriva tuttavia molta inerzia di stomaco, e d'intestini. Nella mia dimora a Cheltenham le mie evacuazioni furono come all'ordinario, sempre scarse, dure, e di cattivo colore. Le vostre insinuazioni mi convinsero, che il seme di senapa mi sarebbe stato utile, ed iomi confermai pienamente in tale idea colla lettura del libro del Sig. Cooke. Cominciai dunque a prendere il rimedio dalla stessa sera, che ritornai a casa, e l'ho dipoi continuato tre volte al giorno a due cucchiariate per dose, e coll'intervallo di

sei ore. L'effetto è stato quasi miracoloso. Ho avuto d'allora una regolare evacuazione al giorno, il mio appetito è divenuto buono, il mio sonno non è stato più disturbato; e non solo il fisico, ma benanche la energia mentale sono in me migliorati. In breve, non ho provato per tutto il tempo, dacchè prendo il rimedio, alcuna sensazione dispiacevole. Debbo in fine dichiararvi, che sono a voi molto obbligato di tale inapprezzabile cambiamento nel mio individuo.

Non potrò fare a meno di promuovere le vostre benefiche intenzioni, facendo con tutto il mio impegno ad altri conoscere, acciò ne partecipassero, il bene, che la mia salute ha ritratto da tale rimedio.»

Ma non è questa la sola testimonianza, che egli ne dà. Ha voluto pure indirizzare a me stesso una lettera nei seguenti termini.

XVI.

20. *Aprile* 1826

Sono fortunato di sapere per mezzo del Sig. Turnor, che voi state pubblicando una terza edizione delle vostre osservazioni sulla efficacia del seme di senapa bianca per le malattie dello stomaco, del fegato, ec. Il vostro libro era stato già letto molto quì, e nei dintorni; onde molte persone si sono indotte a prendere la senapa secondo le vostre prescrizioni, e non ho inteso parlare di una sola, in cui l'esperimento, fatto in regola, non fosse felicemente riuscito.

Il Sig. Turnor vi ha informato della mia indisposizione, e degli effetti, che la senapa mi ha fatto provare. Non ho alcuna difficoltà, che voi

pubblicaste la lettera , che gli ho scritto , sopprimendo solo il nome , e quello del luogo di mia residenza. Posso solamente aggiungere , a quanto ho esposto in detta lettera , che continuo nell'uso di tal rimedio , e che mi sento addivenuto un'altro uomo. Il mio corpo è in istato sano, e regolare, il mio appetito , e la digestione sostengono bene , il mio sonno è tranquillo , e ristorante, e si è rinnovellata la energia in tutto il mio essere «

Per contentare coloro , che han mostrato desiderio di conoscere anche la mia malattia, dovrei dare uno specificato racconto della medesima. Ma per quanto le particolarità di essa potessero riuscire a qualcuno interessanti, non sarebbero per questo meno tediose per la generalità. Riduco dunque la storia delle mie affezioni morbose a queste poche, ed essenziali parole. Io non ebbi per moltissimi anni alcuna mossa intestinale senza l'aiuto di medicine ; nè mi fu dato di essere per poche ore esente da mali , e da rimedi , fino a tanto che presi il seme di senapa. Prima di questo rimedio non aveva provato quello , che merita di farci vivere , o in termini più convenevoli , non conobbi quello , che ci può far desiderare di vivere. Tal' era il mio stato di salute esercitando una professione difficile , e sublime , per la quale era obbligato ad assumere, come naturalmente faccio adesso , l'aria di buona salute , e di animo contento.

La fanciulla , di cui riferii la malattia alla pag . 6 , è ora intieramente guarita: non ha sofferto in seguito alcuna effusione nella cavità addominale ; il suo appetito , e la sua nutrizione sono ritornati ; l' alimento si assimila bene , e gli